Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI
BIMESTRALE: febbraio - aprile - giugno - agosto - ottobre - dicembre
Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63074 S. Benedetto del Tronto
Tel. 0735 585707 (dalle ore 17,00 alle ore 19,00)
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita
ANNO 44° FONDAZIONE CIRCOLO - GENNAIO/FEBBRAIO 2015 - N. 1
LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00 - C.C. POSTALE IBAN: IT15 C076 0113 5000 0001 4243 638
www.circolodeisambenedettesi.eu sambenedettesi@alice.it

IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI È SU facebook

USCIAMO DALLA NEBBIA DI UNA CRISI GLOBALE, RIPARTENDO DALLA CITTÀ.

"La città ideale non esiste ma è indispensabile produrre un ideale di città"

Normalmente aspetto l'ultimo giorno concesso prima di andare in tipografia per concludere l'editoriale che in qualche modo deve tener conto dei problemi, delle proposte, degli umori dei nostri collaboratori che mano a mano andiamo a leggere. Questa volta ai soliti avvisi e notizie del nostro Circolo, alle preziose notizie storiche, alla cronaca ordinaria e sportiva, alle frameche , ho trovato articoli coincidenti che mostrano una rassegnazione, quasi un avvilimento di fronte a situazioni negative della nostra città, spesso denunciate, ma mai risolte. C'è uno scoraggiamento alimentato da più fattori contro i quali sembra non si sia più in grado di reagire. Si avverte, in giro, una rassegnazione pari a quella del periodo bellico, quando si fece abitudine alla miseria e alla paura, cercando solo il modo di non essere schiacciati. Oggi i pericoli incidono maggiormente, perché siamo costretti a dipanarli in una serie di dicerie e di situazioni che rendono il tutto aleatorio, aumentando l'incubo di un futuro incerto. C'è in giro una nebbia fitta nella quale ci si muove con il presentimento di andare, da un momento all'altro, a sbattere contro un ipotetico e distruttivo ostacolo. Non c'è più sicurezza! Le notizie che ogni giorno ci vengono propinate non ci aiutano di certo tra dimostrazioni, spesso violente, tra furti continui, tra mattanze giornaliere, alle quali seguono sempre il vociare del Parlamento, trasformato, spesso, impietosamente, in un ring e in campo internazionale, la processione della compagnia della morte con le sue vittime sacrificali. L'orizzonte è tetro e la spinta della globalizzazione lo rende sempre più tragico. Che fare? Lasciarci andare in un esaurimento pericoloso o rispolverare l'antico coraggio che nel sacrificio ritrova la speranza? Lo sfollamento nei paesi più sicuri fu di grande insegnamento. Venuta meno la sicurezza di un posto, messe in discussione le proprie radici, furono accantonati tanti rancori e tanti elementi disgreganti. Si tornò con il desiderio di ricostituire un'unità a vantaggio di tutti, pur mantenendo l'unità nella pluralità. La politica inversa a quella di oggi, dove predominano le parole e le offese. Il muro contro il muro isterilisce ed avvilisce, non è fecondo; il riconoscere l'azione positiva dell'avversario politico è segno di amore per la collettività. Che pena questo nostro Parlamento ed aggiungiamo pure che pena il nostro Consiglio comunale, quando non si è in grado di contrapporre che offese ed ingiurie. Diciamolo schiettamente: si gioisce degli errori altrui, messi alla gogna sui mass media, solo per ottenere qualche voto in più. Che brutta democrazia è questa,senza pensare che questo modo di agire oltre ad essere sterile, è sommamente diseducativo.

Per ridare luce a questi tempi bui è importante l'opera del governo e delle leggi, tuttavia ritengo che occorre ripartire principalmente dai luoghi dove si vive, perché sono i nuclei fondamentali della società civile. Infatti da essi possono partire proposte valide per altri luoghi, per il paese, per l'Europa, per il mondo intero. Occorre recuperare tutte le dimensioni locali della partecipazione e della appartenenza che riemergono con urgenza sotto la spinta della globalizzazione. Ripartire veramente dal paese o dalla città "come luogo concreto nel quale sperimentare la possibile costruzione di un nuovo patto tra generazioni, tra la diverse forze economiche ed istituzionali, per ridare spazio alla centralità del territorio come luogo di sviluppo, sociale ed economico, aperto alla innovazione, alla partecipazione, alla condivisione tra tutti quei soggetti che intendono privilegiare la qualità della vita di tutta la comunità". Ripartire dal paese o dalla città "è impegnarsi per una nuova responsabilità, per non dipendere, per non delegare a chi corre il rischio di restare imbrigliato in giochi e alchimie di poteri e di interessi". Tutto questo significa politica, restituendo a questa parola il suo significato rigenerativo: politica che viene da polis, sforzo collettivo di produrre bene comune.

Il Direttore

INVITO

Il Circolo dei Sambenedettesi è un'associazione aperta e accoglie tutti coloro che amano la nostra città.

In ultima di copertina la nostra offerta per i nuovi associati.

UNO SGUARDO SULLA CITTÀ.

LA FINE DEL LETARGO

Alla fine di febbraio, il letargo invernale della nostra cittadina sta per concludersi. La parte più lunga dell'inverno è alle spalle e nonostante il freddo piuttosto intenso, si comincia a pensare alla prossima stagione estiva. Estate che desta sempre maggior interesse perché le attività che ne traggono vigore attualmente sono l'ultimo baluardo della nostra economia e fonte di sostegno per i nostri giovani che cercano nei lavori stagionali il loro futuro più realistico. A tenere banco sono le previsioni metereologiche e la speranza più grande è che il tempo… non tradisca come l'anno scorso. Di novità di rilievo nemmeno l'ombra. O perlomeno si parla di qualcosa… la ristrutturazione del Lungomare nord tiene banco, ma sostanzialmente tutto è rimasto immutato come nella stagione precedente. Stessi alberghi, stessi servizi, stessi problemi, stessa città. La Bolkestein ha stroncato ogni iniziativa nell'ambito demaniale e una sentenza del TAR, frutto della querelle tra Comune e Provincia, ha privato gli alberghi del loro Piano Particolareggiato e nessuno ha migliorato la propria capacità

continua a pagina 2

BCC CREDITO COOPERATIVO
Banca di Ripatransone
Sede e Direzione Generale : Corso Vittorio Emanuele n. 45 , Ripatransone 0735-9191 - www.ripa.bcc.it

Fil. Grottammare Via Tintoretto, 25 **0735 735510**
Fil. San Benedetto del Tr. via Manzoni, 23 **0735 591062**
Fil. San Benedetto del Tr. via Curzi,19 **0735 581239**
Fil. Montefiore Dell'Aso Borgo G. Bruno, 36 **0734 938600**
Fil. Porto d'Ascoli Via Val Tiberina,6 **0735 658775**

continua da pagina 1

ricettiva. Della serie ”facciamoci male da soli!!!” Gli imprenditori Sambenedettesi hanno perso la “verve” …. e anche i soldi. In questo momento storico le Banche preferiscono investire sul finanziario, possibilmente estero e non espletano la loro funzione istituzionale a sostegno dell’economia reale. Troppi rischi sul mercato imprenditoriale!!! L’equazione che ne viene fuori è “più risparmio e meno lavoro”. Quindi mettiamoci l’anima in pace e speriamo che i nostri villeggianti tornino per inedia e per quella naturale bellezza del territorio che viene sempre più adombrata dalla nostra trascuratezza. Trascuratezza che sta contagiando anche l’entroterra. Percorrendo le strade dell’interno, che sono sempre più maltenute a causa delle poverissime risorse degli Enti manutentori, si raggiungono paesi sicuramente belli ma desolati, specialmente d’inverno. Non che d’estate migliorino di tanto!!! I borghi sono poco popolati e le iniziative per

valorizzarli sono sporadiche, scoordinate e prive di sostegno. In giro per i paesi… quattro anziani, qualche attempata signora e nemmeno un giovane. Tutti a “ciattare” su Internet o peggio ancora a giocare alla Play Station, comunque… prevalentemente disoccupati. Pochi a coltivare la terra che presenta tratti sempre meno curati. Anche l’agricoltura è stata abbandonata dallo Stato e le vigne sono state sostituite dagli impianti solari che, invece di trovare posto sui tetti dei capannoni, fanno “brutta mostra di sé” nella campagna. Amici di Acquaviva, che gestiscono un ristorante, mi raccontano di un paese che non valorizza più le sue risorse. Il vecchio Castello che negli anni ’80 era animato da serate danzanti e da manifestazioni varie che facevano rivivere le sue mura, oggi è un monumento solitario, fortunatamente ben tenuto, ma assolutamente spento. Bisogna reimpiegare anche il nostro patrimonio storico, con la giusta cura ma utilizzandolo!!! Nel paesaggio collinare colpisce la moria degli

esemplari di Fenix. Diffusissimi lungo le strade e nei paesi davano un tocco di esotico alla nostra campagna. Il Punteruolo Rosso estende il suo contagio dappertutto e probabilmente l’effetto si amplia perché nessuno si cura di bonificare le palme morte le cui chiome “schiacciate” fanno da culla e base di partenza per i micidiali coleotteri che vi si moltiplicano e che da lì, sotto forma di innocue farfalline, ripartono in numero sempre maggiore per nuove missioni di distruzione. Anche se i provvedimenti di bonifica ci sono, evidentemente la loro applicazione non arriva oltre la costa. Insomma, un quadro di decadenza generale che non è frutto di un momento di pessimismo ma di un attento esame della realtà dalla quale non dobbiamo prescindere per trovare motivazioni e forza per ripartire!!! “Ripartire” soprattutto per evitare una nuova epopea di emigrazione giovanile che nel passato ha segnato, non sempre positivamente, la storia delle precedenti generazioni.

Nicola Piattoni

BENVENUTI A SAN BENEDETTO DEL TRONTO!

Una famiglia lombarda o tedesca ha scelto di trascorrere le vacanze estive sulla Riviera delle palme per la prima volta, attratta dalla pubblicità o convinta da qualche conoscente che ne ha decantato la bellezza e la tranquillità. L’automobile percorre l’autostrada A 14 e al casello di Grottammare, su precisa segnalazione, “S. Benedetto nord”, esce per deviare sulla vicina Adriatica, in direzione sud. Dopo due o tre chilometri, all’altezza della chiesa e della piazza S. Filippo, si legge: “Riviera delle palme - San Benedetto del Tronto, città gemellata con Alfortville, Bandiera azzurra”. Siamo arrivati, finalmente! Ma dove siamo arrivati? Dopo cento/duecento metri l’auto rallenta perché, all’altezza di viale Manzoni, le strisce pedonali invitano a rallentare. La famiglia viene dal nord e a certi segnali stradali è attenta e ligia. Prima sorpresa: a destra appare, vistosamente transennata, la sagoma di una catapecchia a due piani, senza intonaco e con aperture che dovrebbero essere finestre, senza infissi, sconnesse e sbilenche: un vero benvenuto per il turisti. Quel “monumento”, per la precisione, sta lì ab origine, dagli anni ’60, così come si vede, mai terminata e mai modificata. Né proprietario, né Amministrazioni comunali hanno mai provveduto ad eliminare o invitare ad eliminare quella pericolosa e sconcia bruttura. L’auto procede per altri cento metri e, sempre ligio alle norme stradali, il conduttore dell’auto rallenta in prossimità delle strisce pedonali su altro incrocio. Esattamente poco prima dell’incrocio, spicca in alto un vistoso cartello pubblicitario: Ristorante Mondo piccolo, con tanto di plurimo segnale di svolta a destra. Ottima l’indicazione a quel punto e a quell’ora. Prima di arrivare all’albergo prenotato sul Lungomare la famiglia ritiene che sia opportuno sostare per un rapido pranzo. Fra le caratteristiche della località turistica hanno saputo che la cucina si distingue. Un assaggio è quanto mai opportuno e necessario. Deviazione regolare. Il conducente, non vedendo nessun altro segnale nei dintorni chiede a un passante dove sia il ristorante di cui all’insegna. La puntuale e sconcertante risposta:” Quel ristorante ha cessato la sua attività venti anni fa; occupava il primo piano di una moderna villa, al centro di un giardino alberato, dove ora sono quelle case a schiera lì”. E indica con il braccio le sei villette di via A. Murri, all’altezza della clinica Stella maris. E due. Le sorprese sono

un triste indizio. Ma la storia non è ancora finita. L’auto scende per la stessa strada per imboccare l’Adriatica nel punto esatto da dove era salita, devia a destra e, altro spettacolo; il conducente e i passeggeri si trovano quasi davanti un altro fabbricato fatiscente, ma questo è quasi storico rispetto al primo; i turisti malcapitati non lo sanno, ma il cronista, che è del luogo lo sa: risale, infatti, al 1930, disabitato da 40/50 anni, con le finestre e la porta d’ingresso sbarrate da orrido materiale plastificato, e, accanto, uno spazio malamente coperto da lamiere e ferraglie, in cui sono parcheggiate auto impolverate e ammaccate da rottamare. Un terzo colpo al cuore degli sconcertati turisti, incerti se fossero giunti in un paese del “quarto mondo” o in una città elegante e accogliente per trascorrere le vacanze.

Non si sa se l’auto, dopo queste tre non commendevoli visioni, abbia fatto ritorno, con inversione ad U, un po’ più a nord, magari fermandosi a Grottammare o abbiano finalmente raggiunto l’hotel prenotato sul viale del Lungomare, riviera delle Palme. Il benvenuto, certo, non è stato promettente.

Tito Pasqualetti

QUALE FUTURO?

Proviamo a immaginare. Proviamo a vedere come se dagli occhi dell’ing Luigi Onorati uscisse un fascio di luce per proiettare su un nitido e bianco panno bianco le prospettive della San Benedetto del futuro ottant’anni fa. Proviamo a immaginare quale estensione avrebbe avuto il lungomare, ma la stessa vita della città, proprio in funzione della sua originaria natura, il disegno dell’evoluzione fino al fiume Tronto, del quale beneficiamo la distinzione, e lo sviluppo dell’interno incasato per fare fede a Su Dentre. Perduta questa capacità d’immaginazione. Beh, non l’abbiamo perduta? Cosa esiste ancora oggi della tradizione marinara che distingue questa città da una semplice rincorsa all’arricchimento impostato sullo sviluppo edilizio? Se si riesce ad andare un po’ a ritroso nel tempo dovremmo ricordarci che questa città ha saputo bruciare progetti di sviluppo urbano firmati Campos Venuti e Ballardini e addirittura quello proposto dallo studio Gregotti.

Vabbé, acqua passata, anche se i milioni, e tanti, spesi per quei progetti li hanno pagati i cittadini sambenedettesi senza vedere neppure il minimo risultato.

Adesso, allora, si pensa al nuovo lungomare dall’Albula al Las Vegas, tanto per dare riferimenti, per intendersi. Vogliamo pensare che l’ing. Onorati avrebbe immaginato un continuum del lungomare con le balaustre che partono dalla Rotonda Giorgini fino al Las Vegas appunto, anche se difficilmente si sarebbe potuto prevedere un palazzo del genere. Fino a lì la San Benedetto storica, quella creata dagli anni Trenta in avanti e pure modificata con l’estensione del porto. E oltre la Sbt del futuro con il nuovo lungomare già realizzato. Comunque!

Comunque! L’ing. Onorati con il suo sguardo sulla Sbt del futuro avrebbe percorso l’idea delle balaustre con discesa al mare di scalinate come esistono già e del tutto quasi scomparse. E’ questa la bellezza di San Benedetto e questa va perpetuata per dare alla nostra città una identità che altrimenti andrebbe perduta sulla spinta di ipotesi architettoniche (?) e urbanistiche(?) di qualche sperimentatore di passaggio.

E allora manteniamo a San Benedetto quello che dovrà essere Sbt. Immaginiamo anche che l’idea della città così concepita con al centro una serie di impianti sportivi per valorizzare il suo turismo e l’accoglienza; per dare respiro alla fervente attività peschereccia e commerciale di prodotti ittici, un tempo, oggi più che altro attività di diporto e cantieristica, possa essere ulteriormente valorizzata. Ma perché non spostare le attività commerciali, tipo mercatino, in altra zona più centrale alberghiera, e lasciare a quell’area l’opportunità di diventare un grande parco per attività sportive e ludiche e culturali, senza più cemento e asfalto, per dare a chi arriva da mare, e dovrebbero essere sempre più numerosi quelli in ricerca di approdo a Sbt, un generoso momento di condivisione del buon clima e della buona cucina che qui si offre?

Proviamo a immaginare, allora. Senza dover rincorrere situazioni o palliativi messi in opera da altre realtà che magari hanno più visite sui social network ma che non detengono una personalità forte come chi, ovvero i sambenedettesi, è riuscito a proporsi in tutti i mari del mondo e a inventarsi un turismo umano.

Patrizio Patrizi

ANTICO
CAFFE
SORIANO
CAFFÈ PASTICCERIA RISTORANTE
SAN BENEDETTO DEL TRONTO . V.LE DE GASPERI 60 . 0735 480648

I NOI AMIAMO SORIANO SBT

Scuola di vetro: ASILO MERLINI

GUARDARE AL FUTURO IN OMAGGIO AD UN GLORIOSO PASSATO

Una scuola nel cuore della città e dei sambenedettesi.

La scuola è frequentata da bambini di fascia di età dai 2 ai 5 anni. E' una scuola che continua in quel progetto formativo che la ha sempre caratterizzata nel rispetto delle volontà testamentarie di Teresa e Pietro Merlini e seguita ad essere esempio di vera integrazione con le famiglie che si sono viste sempre coinvolte e collaboranti.
"L'ASILO MERLINI" esprime le proprie iniziative didattiche-culturali, grazie alla coordinatrice didattica Suor Graziana e al personale docente e non docente con il sostegno dell'attuale consiglio di amministrazione. Tutto il personale dà impegno con entusiasmo e professionalità riconosciuti.
Anche la scuola d'infanzia Merlini, operando in un mercato estremamente competitivo, è sottoposta, come tutte le aziende al rischio d'impresa, non riteniamo di essere a prescindere più bravi di altri o più meritevoli, ma il patrimonio è gestito con grande prudenza, mettendolo al riparo anche in fasi di crisi economica come quella che stiamo vivendo da ormai 5 anni.
La scuola per tradizione non deve avere fini di lucro, ma produrre il reddito necessario per il proprio mantenimento e per fare l'interesse esclusivo degli utenti.
Nei 150 anni di vita la scuola d'infanzia ha resistito a più riprese, oltre le critiche di essere una scuola "diversa". Una diversità che deriva dalla nostra essenza, dai nostri valori, come da lascito testamentario: una scuola dell'aiuto reciproco, della responsabilità di ognuno, del lavoro, dell'eguaglianza, dell'equità e della solidarietà. Centocinquanta anni di attività della scuola sono un patrimonio prezioso da non disperdere, anni vissuti con continuità d'intenti, segno della persistenza di una risorsa eccezionale, parte di un patrimonio e di un radicamento forte in città, come da lascito testamentario di Pietro e Teresa Merlini.
"L'Asilo Merlini", una struttura scolastica testimone di una pagina di storia che merita di essere valorizzata e mantenuta come "i valori dell'appartenenza" ad una scuola la cui storia segna la stessa storia della nostra città, con i suoi fondamenti cristiano-cattolici.
Centocinquanta anni di presenza nella storia scolastica della nostra città che hanno contribuito a portare e far crescere la cultura anche in chi non poteva usufruirne per ragioni economiche, un problema di primaria importanza allora come oggi…..insegnare ad imparare non è mai solo un costo, ma piuttosto un investimento che può dare frutti di altissimo valore: il saper ricordare è certamente elemento essenziale di una cultura.
Attualmente abbiamo 4 classi: classe primavera, classe 3 anni, classe 4, classe 5 anni. La retta mensile comprende anche lezioni di psicomotricità, danza moderna, lingua inglese (1 ora per i 3 e 4 anni e 2 ore settimanali per i 5 anni) con ulteriori insegnanti specializzate. Quanti hanno confermato l'iscrizione e quanti ne aggiungeranno di nuove saranno la vera forza della "nostra" scuola.
La scuola d'infanzia parietaria P.eT. Merlini è una scuola trasparente "di vetro": una scuola dentro la quale ogni genitore può e deve guardare.
Questa scuola è parte di tanti, quanti la hanno frequentata, quanti hanno un figlio o un amico che hanno frequentato.

Dott.Giancarlo VESPERINI
Presidente Fondazione P.eT. Merlini

CITTA' GRANDE

Circa 15 anni fa, alcuni esaltati, il sottoscritto in testa, si candidarono alle elezioni comunali presentando al primo punto del loro programma elettorale, ovviamente il più importante, la proposta della CITTA' GRANDE. L'idea era semplice: San Benedetto avrebbe dovuto avviare con i Comuni confinanti il processo di fusione finalizzato alla costituzione di una unica Città.
Quella lista fece la sua figuretta, ma non vinse, né lo poteva. Vinse il centrodestra, i cui generali, colonnelli e fanti dimostrarono il più totale disinteresse per la questione.
Nelle elezioni comunali successive venne riesumata dal centrosinistra vincitore una sottospecie dell'idea, quella della unione o associazione di comuni, e fu organizzato un convegno a conclusione del quale gli interventi dei politici ed amministratori della zona non lasciarono capire granché, se non, da parte di qualcuno, la strenua difesa del "Campanile". Così consumato l'impegno dei neoamministratori sambenedettesi, la questione è tornata nel dimenticatoio.
A tentare di riaprire il tema della fusione in una unica Città, denominabile Truentum, fu Cittadinanza Attiva con un progetto di Cornelio Pierazzoli, al quale si accompagnò la campagna stampa di qualche organo locale di informazione, ma anche questa iniziativa è rimasta senza seguito.
Questa, in sintesi, è la storiella della idea della Città Grande.
Esempi di fusioni di centri importanti ce ne sono stati in passato; basti pensare a Genova, Imperia, Verbania, Lamezia Terme, e per molte altre sono in corso le relative proposte che riguardano, tra l'altro, Firenze, Mantova, Lecco, Pordenone, Busto Arsizio, Carrara e Massa, Pescara.
Venendo al nostro caso si possono formulare diverse ipotesi, la prima delle quali riguarda i Comuni della parte marchigiana (i dati possono subire lievissime variazioni):

Città	Abitanti	Sup.Km2	dens Ab/Km2
S. Benedetto	47.298	25,97	1.841,68
Grottammare	15.713	17,77	872,94
Monteprandone	12.428	26,34	471,11
Cupramarittima	5.410	17,32	310,78
Monsampolo	4.680	15,49	303,31
Ripatransone	4.384	74,17	59,02
Acquaviva	3.875	20,90	182,72
Massignano	1.684	16,30	103,31
Totali	95.472	214,26	444,18

In base ai dati suddetti la nostra "Città Grande" costituirebbe oggi il secondo Comune delle Marche per numero di abitanti, dopo Ancona (101.258) e prima di Pesaro (94.705), ed il più grande per estensione territoriale (Pesaro: Km2 126 – Ancona: Km2 125).
Cosa avrebbe comportato una tale situazione?: tanto per citare le prime cose che mi vengono in mente, si può ipotizzare una notevole maggiore rilevanza a livello regionale, il nostro ospedale non sarebbe stato maltrattato, le esimie Ferrovie del nostro Stato non avrebbero soppresso le fermate presso la nostra Stazione dei treni a lunga percorrenza, così come non sarebbero stati soppressi il Tribunale e l'Ufficio del Giudice di Pace.
Altre ipotesi di Città Grande le troviamo su internet sotto la voce San Benedetto del Tronto – Wikipedia – che trascrivo (tramite Wikipedia, si trovano anche le altre informazioni riportate in tema di fusioni di Città): "Il Comune di San Benedetto del Tronto e i Comuni limitrofi di Grottammare, Acquaviva Picena, Monteprandone, Colonnella e Martinsicuro si configurano come un'unica entità urbana non essendovi soluzione di continuità tra gli abitati. Tale agglomerazione ha conosciuto un notevole e costante sviluppo dal dopoguerra ai giorni nostri: nel 1951 aveva 47.337 abitanti divenuti … 100.611 nel 2010 distribuiti su un territorio di 125 Km2 e con una densità di popolazione pari a 805 ab/Km2."
Ancora più interessante è l'area metropolitana così descritta: "Ben più vasta è tuttavia l'area metropolitana di San Benedetto del Tronto basata sui flussi pendolari e individuata con la metodologia del Functional Urban Regions. Secondo tale metodologia al polo metropolitano vanno aggregati tutti i Comuni contermini che abbiano almeno il 10% di tasso di pendolarismo verso di esso. L'area metropolitana di San Benedetto del Tronto raggiunge in tal modo una popolazione di 175.818 abitanti, distribuita in 23 Comuni entro un raggio di 15 Km dalla Città su un territorio di 472 Km2 e con una densità demografica di 366 ab/km2."
Ma cosa spinge tanti Comuni, grandi e piccoli, ad avviarsi verso la fusione? Va premesso che stiamo attraversando la crisi economica-finanziaria più grave degli ultimi decenni, con incidenza anche nell'ambito delle pubbliche amministrazioni per le quali negli ultimi anni si è delineato un nuovo quadro normativo segnato da manovre correttive del debito pubblico e dalle politiche di riduzione della spesa (spending review). Va premesso, altresì, che un processo di fusione di Comuni è sempre preceduto e sostenuto da uno studio di fattibilità che ne valuti utilità e criticità.
La letteratura in materia individua le utilità della fusione nei seguenti elementi:
- razionalizzazione delle risorse ed economie di scala;
- miglioramento della qualità dei servizi, favorito dal coordinamento e razionalizzazione degli stessi;
- il vantaggio per i Comuni piccoli (dotati di scarso personale ed in considerazione dei limiti alla copertura del turn over disposti dalla legislazione statale) derivante dalla fusione delle piante organiche con i Comuni più grandi e organizzati, evitando despecializzazione o esborsi per ricorsi a professionalità esterne;
- razionale gestione del territorio in visione comprensoriale, peraltro, in conformità alle recenti disposizioni della Regione Marche in materia di pianificazione territoriale;
- la riduzione dei costi della politica per compensi agli amministratori e relativi accessori (rimborsi, gettoni di presenza) connessa alla decurtazione degli amministratori stessi: tale riduzione, oltre che comportare indubbi vantaggi di natura economica, assume un ben più alto valore simbolico alla luce del fatto che gli amministratori sacrificano il loro ruolo (e compenso) per un maggiore bene comune, con ciò esaltando i princìpi della buona politica, della responsabilità e del bene pubblico;
- consistenti incentivi finanziari statali: ai Comuni che si sono fusi viene erogato per un periodo di 10 anni un contributo straordinario pari al 20% dei trasferimenti erariali loro attribuiti per l'anno 2010 (ante IMU) (d.l. 95/2012 convertito in l. 135/12); incentivi erano previsti già dal d.lgs. 267/2000;
- incentivi finanziari regionali, per quel che ci potrebbe interessare, ex Legge Regionale delle Marche n. 35/2013, già previsti ex L.R. Marche n. 10/1995;
- e soprattutto, per ciò che riguarda la nostra zona, la maggiore rilevanza a livello politico ed amministrativo, e, quindi, quantomeno, uno scudo protettivo di fronte a possibili ulteriori provvedimenti negativi, e, personalmente, aggiungerei la possibilità di progettare il possibile rinascimento futuro, economico e sociale, su nuove basi, progettazione altrimenti inibita dalla conservazione dell'attuale stato.

Tanto per citare un esempio a noi vicino: le Citta di Pescara, Montesilvano e Spoltore, le quali hanno già celebrato il referendum con esito favorevole alla fusione, nel progetto di fattibilità della nuova Città hanno preventivato economie di spesa e maggiori entrate per oltre 15 milioni e mezzo ad anno, che, tenendo conto del decennio di contribuzione straordinaria nazionale e di quella regionale, porta alla ragguardevole cifra di circa 134 milioni di Euro in 10 anni, con possibilità di investimenti altrimenti impensabili..
La opposizione alla fusione dei Comuni è in genere dettata dalla preoccupazione da parte delle relative popolazioni della perdita di identità politico-istituzionale, sociale e culturale, e quindi, dalla difesa del "campanile". Per quel che riguarda San Benedetto ed i Comuni circostanti un tale problema non dovrebbe porsi data la uniformità degli aspetti sociali e culturali delle popolazioni interessate, sia per la contiguità degli edificati, sia per i flussi migratori che da sempre, per ragioni di lavoro o offerta di servizi, si sono concentrati su San Benedetto, sia per i flussi contrari giustificati soprattutto dai più bassi costi delle abitazioni nei Comuni limitrofi rispetto a quelli praticati a S.Benedetto, sia perché, nella sostanza, vincoli di vicinanza, di lavoro, di parentele, in poche parole, la quotidianità, rendono, di fatto, S. Benedetto ed i Comuni limitrofi una unica Città. Comunque, nel caso in cui le Città fuse dovessero sentire l'esigenza di mantenere una loro particolare identità che la distingua dalle altre popolazioni interessate, evenienza che nel nostro caso non mi pare sussistere, può sempre esser fatto ricorso alla istituzione negli Enti fusi dei Municipi con propri amministratori e attribuzione di servizi sulla base di quanto stabilito nello Statuto della nuova Città.
Ci sono le condizioni di base per avviare la procedura di fusione, per cui sarebbe il caso che tutte le formazioni politiche inseriscano nei loro programmi il relativo progetto, e che le amministrazioni comunali, che dovrebbero essere interessate, senza perder altro tempo costituiscano il Comitato promotore che proceda allo studio di fattibilità, e organizzino il referendum consultivo per verificare la volontà delle cittadinanze, o, meglio, manifestino la volontà in tal senso nei prossimi programmi elettorali. Resta sempre salva la possibilità per i cittadini, in caso di inerzia delle amministrazioni, di attivarsi ed organizzarsi autonomamente.

Mauro Calvaresi

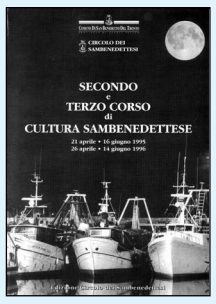
UnipolSai ASSICURAZIONI
Divisione SAI
AGENTE GENERALE FICCADENTI LORELLA • 63074 San Benedetto del Tronto Via Puglia, 60 • Tel. 0735 86424 • Fax 86596

Momenti della nostra storia

Nella primavera prossima scade il mandato triennale del Consiglio Direttivo attualmente in carica nel Circolo dei Sambenedettesi. Si terranno pertanto, in data ancora da stabilire, le elezioni per il rinnovo dell'organo che ha governato l'Associazione cittadina in questi ultimi anni tre anni.
La presidente Benedetta Trevisani ha espressamente dichiarato la sua intenzione di non ricandidarsi, avendo sommato alla scadenza di quest'ultimo mandato ben quindici anni di presidenza. Si tratta del periodo più lungo tra quelli coperti dai vari presidenti a partire dalla data di fondazione del Circolo che, è bene ricordarlo, risale al 28 febbraio 1971.
Ci auguriamo caldamente che quanti hanno a cuore la vitalità del Circolo vogliano proporre la propria candidatura per entrare a far parte del prossimo Organo direttivo, mettendosi a disposizione di una realtà associativa molto importante per la città, di cui ha sempre coltivato con affezione profonda i valori fondamentali.

Riteniamo opportuno, in questa fase di transizione che prelude al rinnovamento, ricordare le tappe del nostro percorso nella storia recente della città che è stato ricco di eventi, realizzazioni, opere, proposte, stimoli dati e ricevuti con l'impegno di rappresentare in ambito sociale e culturale l'anima profonda della comunità sambenedettese. Gli anni interessati da questa presidenza vanno dal 1994 al 1998 e - dopo il significativo periodo della presidenza dell'Ing. Roberto Liberati - dal 2004 ad oggi.
La ricostruzione che proponiamo non risponde a volontà autocelebrativa, dal momento che nulla è stato fatto per ambizione personale. Vuole soltanto testimoniare con la sua secchezza elencativa i frutti raccolti nel tempo grazie ad un impegno collegiale condiviso dal Consiglio Direttivo con i soci del Circolo e partecipato all'intera città.

FOCHERE: Abbiamo ripreso nel **dicembre del 1994** la tradizione delle **"Fochere"**, trascurata negli ultimi anni della presidenza Perotti, "consorziandoci" inizialmente con il comitato di quartiere del Paese Alto al Parco Saffi, per poi spostare negli anni successivi la fochera alla foce del torrente Albula, dove ha richiamato per anni tantissima gente. Avendo ottenuto con il nostro esempio la mobilitazione di vari quartieri cittadini, abbiamo in pratica demandato agli stessi, in quanto deputati alla gestione di singole porzioni del territorio, il compito di mantenere viva la tradizione.



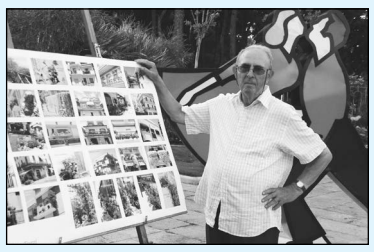
CORSI DI CULTURA SAMBENEDETTESE: dal **1994 al 1996** abbiamo organizzato sotto la direzione di Novemi Traini le tre edizioni del Corso di Cultura Sambenedettese che hanno visto la partecipazione appassionata di tanti nostri concittadini e hanno prodotto i bellissimi Quaderni di Cultura Sambenedettese andati a ruba.
INCONTRO CON IL PROF. PIERO ALBERTO CAPOTOSTI: nel dicembre del 1994 il Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura accolse l'invito del Circolo, cui fece seguito quello dell'allora sindaco Paolo Perazzoli, e tenne nella Sala Consiliare alla presenza di magistrati avvocati e cittadini sambenedettesi una conferenza sulla Posizione Costituzionale del C.S.M.
OMAGGIO A BENIAMINO GIGLI, nel 40° della morte con un concerto lirico-vocale nell'aprile del 1997 presso il Teatro Pomponi
"IL DIALETTO E NOI", spettacolo dell'aprile 1998 al Pomponi con la partecipazione attiva degli alunni della scuola elementare Zona Nord, preparati dalla maestra Livia Pantoli, per la presentazione di **"Ttingolo"**, il libro di proverbi e detti in dialetto sambenedettese raccolti da Vincenzo Liberati, a cura dalla figlia Silvia Liberati.
COMITATO DI COORDINAMENTO per il MONUMENTO AI CADUTI E DISPERSI IN MARE: si costituisce presso il Circolo dei Sambenedettesi con la partecipazione di rappresentanti delle Associazioni dei pescatori e delle Categorie imprenditoriali sambenedettesi per stilare e gestire, con il patrocinio del Comune, un bando di concorso nazionale che porterà alla realizzazione del monumento dello scultore Paolo Annibali, **"Il Mare, il Ritorno"**, posizionato sulla banchina Malfizia del porto.

INAUGURAZIONE a MAR DEL PLATA (Argentina) della chiesa dedicata al nostro Patrono San Benedetto Martire, fatta costruire dal sambenedettese Federico Contessi emigrato in Argentina dove ha fondato un prestigioso Cantiere navale.

La presidente del Circolo ha fatto parte nel dicembre del 1997 della delegazione guidata dal sindaco Paolo Perazzoli, presenziando all'inaugurazione.

Nel 2004 siamo passati, grazie all'amministrazione Martinelli, dai locali generosamente messi a disposizione dal Sig. Nicola De Fanis in largo Matteotti, alla sede del Mercato Ittico dove attualmente operiamo.

Dal 2004 ad oggi si susseguono iniziative varie, alcune delle quali ricorrenti di anno in anno come:



"BALCONI ed ANGOLI FIORITI" per invitare la cittadinanza a curare la dimensione privata del verde all'esterno delle case, come contributo all'abbellimento della città tutta. In luglio riconoscimenti e premi per tutti i partecipanti in Palazzina Azzurra.

"La RASSEGNA LETTERARIA" che coinvolge gli scrittori in dialetto e lingua per offrire uno spazio di scrittura e comunicazione a chi nutre la passione letteraria come momento creativo.

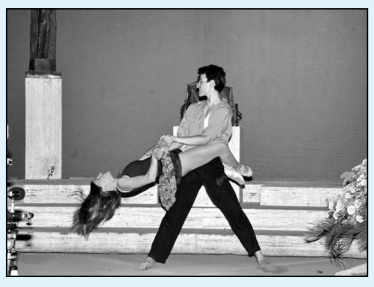
I GIOVEDI' DEL CIRCOLO che in primavera propongono temi e approfondimenti in ambiti diversi con interessata partecipazione di soci e concittadini.

Eventi singoli e singolari sono invece **Convegni** (*Come ali leggere*, 2005; Don Francesco Sciocchetti, *lu curate*", 1996; *I dialetti della costa*, 16 marzo 2011), **Concerti lirico-vocali** (*Notte di San Lorenzo* al Circolo Tennis Maggioni, coordinamento Prof. Pierpaolo Salvucci, *Musica e Voci nella storia,* il 17 marzo al Concordia per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia), **Presentazione di libri** (*Trilogia del mare* nell'Auditorium comunale), **Concorsi grafico-pittorici e fotografici** *("San Benedetto: luoghi del paesaggio cittadino tra memoria, realtà e visioni ideali"; "Il gabbiano Jonathan e l'idea di libertà"*).

Nell'anno 2008 il nostro giornale **"Lu Campanò"** da **trimestrale** diventa **bimestrale.**

Nell'estate del **2011** mostra dedicata alla Palazzina: **LA PALAZZINA RACCONTA…,** visitata da migliaia tra concittadini e turisti e corredata da **"Una serata azzurra"** musicale e danzante, poi replicata nelle estati successive.
Nel **2012** mostra in Palazzina Azzurra per gli **80 anni del Lungomare**, in collaborazione con l'Amministrazione comunale.

Momenti particolarmente significativi dedicati al mare sulla Banchina Malfizia:



Estate 2004 - **RECITAL DEL MARE**: Ulisse un marinaio un po' così…
26 luglio 2013 - **RECITAL DEL MARE**, seconda edizione
24 luglio 2014 - **MUSICAL "C'era una volta il mare"**

Nel 2010 il Circolo dei Sambenedettesi con delibera comunale è stato riconosciuto **"Istituto per la cura e conservazione delle tradizioni popolari e del dialetto.**

Pubblicazioni del Circolo dedicate al dialetto, alle tradizioni storico-popolari e al mare:
I due quaderni del **Corso di Cultura Sambenedettese** del 1995 e 1997
Ttingolo (1997), libro di proverbi e detti dialettali raccolti da Vincenzo Liberati, a cura di Silvia Liberati e Pietro Pompei.
La trilogia del mare: **Zingarella e gli altri** (2004), **Bambini di costa e di mare, i freché** (2005), **In Adriatico, miti e momenti di vita** (2006)

I quattro volumi di **"Le nostre voci in Rassegna"** rispettivamente degli anni 2004, 2007, 2010, 2014
I due volumi di un vocabolario tematico dedicati a **"LA CASA"** (2009) e a **"L'UNIVERSO MASCHILE - Arti e Mestieri"** (2012)
STUDI SU ORIGINI E PROTOSTORIA DELL'ODIERNA SAN BENEDETTO DEL TRONTO, di Francesco Palestini (2013)

Siamo stati richiesti di collaborazione nei momenti evocativi e celebrativi organizzati dal Comune quali:
La commemorazione dei **Caduti del mare**, che si celebra il 23 dicembre sulla Banchina Malfizia, davanti al nostro monumento.
La **festa dei funai**, il 3 febbraio giorno di San Biagio
La **commemorazione dei morti**, il 1° di novembre al cimitero
La **festa della Madonna della Marina**
La **giornata del dialetto**, il 17 gennaio
La **festa del Santo Patrono**, il 13 ottobre

In questo percorso storico non vanno dimenticate feste sociali, gite, significativi gadget per gli abbonati come le mattonelle delle vele.

L'**8 ottobre 2011** il Circolo dei Sambenedettesi, prima Associazione cittadina, nell'ambito di una cerimonia pubblica ha ricevuto il premio Gran Pavese come riconoscimento della centralità della sua presenza nella realtà sociale e culturale di San Benedetto.

IL SALUTO DELLA PRESIDENTE

Per me tutto è cominciato nel lontano 1994, quando l'allora presidente dottor Giovanni Perotti, figura di grande rappresentatività nel Circolo e nella città, espresse il desiderio che gli succedessi per la stima e l'affetto che nutriva nei miei confronti. Impossibile dire di no ad una persona così autorevole, per cui accettai l'incarico con spirito di servizio allo scopo di "traghettare" il Circolo verso nuove mete e nuove presidenze. Dopo la presidenza del compianto Roberto Liberati (1998-2004), anch'essa molto rappresentativa per la sua personalità ricca dei valori sambenedettesi, la storia del Circolo ha visto il ritorno ad una mia collaborazione nelle vesti di presidente che si conclude appunto in questa primavera. Percorso lungo, articolato, che ci ha consentito di vivere molteplici esperienze, tutte molto importanti per il rapporto di scambio e interazione stabilito con la comunità sambenedettese.
Tutto questo non sarebbe stato possibile senza la collaborazione fattiva e l'impegno appassionato di quei consiglieri che hanno partecipato all'ideazione dei progetti e sono stati sempre pronti a farsi carico di fatiche e responsabilità associative. A tutti loro il mio più sentito ringraziamento. Un ringraziamento esteso ai numerosi soci che di anno in anno ci hanno confermato la loro fiduciosa adesione.
Al Circolo, che potrà sempre contare sulla mia collaborazione, l'augurio di vita lunga e operosa.

Benedetta Trevisani

Accadde... ieri e oggi

Ieri…oggi. I falsi invalidi

Anche su questo tema poco sembra cambiato dal 2500 a.C. ad oggi. È vero che non abbiamo dell'epoca antica un'ampia e sicura documentazione di casi e di provvedimenti circa il tema dei falsi invalidi, ma, direbbero i latini, "ab uno disce omnes". Un caso basta per dimostrare, p.e., che nella democratica e civile Atene del V secolo a.C. lo Stato elargiva un sussidio ai cittadini invalidi, poveri e incapaci di guadagnarsi da vivere, consistente in un primo tempo in un "obolo", successivamente in due "oboli" al giorno; una specie di pensione sociale. C'era anche un apparato di controllo, chiamato "docimasia" che vuol dire "valutazione o esame", che ogni anno decideva a chi dare o anche togliere tale sussidio. Si poteva ricorrere all'organismo di controllo anche in forma anonima, come, appunto si è verificato nel caso di nostra conoscenza. Come lo sappiamo? In un'orazione, Lisia, uno dei più grandi scrittori e "avvocati" greci, ha difeso, se pure indirettamente, in quanto nel Diritto Attico non era previsto il ruolo di un patronus latino o di un avvocato, un invalido, accusato di essere un falso invalido. Vigeva in realtà "una legge in forza della quale coloro che possedessero meno di tre mine e fossero minorati fisicamente tanto da non poter esercitare alcun lavoro, a spese pubbliche potevano ottenere un sussidio giornaliero". Non conosciamo il testo dell'accusa, ma da quello della difesa che conserviamo integralmente si deduce che il sussidio non sembra proprio "dovuto": il falso invalido, infatti, ha una bottega al centro di Atene dove esercita il suo lavoro. Non dice quale sia la sua attività, ma l'esercizio è frequentato da molti e benestanti clienti, fra i quali si suppone, lo stesso Lisia. Barbiere? Artigiano? Commerciante? Di fatto, pur dovendosi sostenere con due bastoni (non basta uno, afferma), va a cavallo per muoversi da un luogo a un altro e si presume che fosse anche abile nel cavalcare, dote, questa, che presuppone evidentemente un fisico tutt'altro che menomato. Dice che frequenta gente onesta e, addirittura, è andato in esilio volontariamente durante il governo dei Trenta tiranni per condividere la sorte dei veri democratici. Non sembra strano che un povero invalido avesse le possibilità di lasciare la propria casa e il suo lavoro perché preferisce vivere nella libertà piuttosto che nella cosiddetta tirannide dei trenta aristocratici? Non è strano che possa prendere in affitto un cavallo, con o senza carrozza, per suoi spostamenti? Dall'abile e chiara linea difensiva si capisce con evidenza che per assegnargli il sussidio di invalidità qualcuno, in alto, molto in alto, si è dato da fare. Insomma, ha usufruito per le sue ambigue frequenze un sussidio che non meritava. Eppure noi sappiamo che la sua difesa è stata accolta. Ha potuto mantenere la sua pensioncina (un obolo, in realtà, non è un granché, è un sesto della dracma, unità di misura monetaria dell'antica Grecia, corrispondente a 245 delle vecchie nostre lire), nonostante le discrete sue capacità motorie (andare, addirittura, a cavallo per i suoi movimenti dentro e fuori città), e il possesso di un esercizio commerciale (frequentato, per giunta, da persone oneste e altolocate). Così andavano le cose allora e così vanno oggi. Un buon avvocato e/o un giudice accondiscendente o corrotto metteva (mette) tutto a posto. Il suo cliente o il suo raccomandato percepiva 7.350 vecchie lire al mese. Pur non considerando il tenue compenso pecuniario (ma si pensi che due oboli, allora, erano la paga giornaliera per i giudici popolari), è interessante la difesa della sua onorabilità e del senso di democrazia. La circostanza dell'essere andato in esilio volontario è sfruttata per accampare benemerenze politiche, presentandosi addirittura come un profugo che sacrificandosi per la causa della democrazia ha abbandonato la patria per non sottostare alla tirannide. Insomma, una pensione dovuta a un partigiano (o supposto tale) ante litteram!

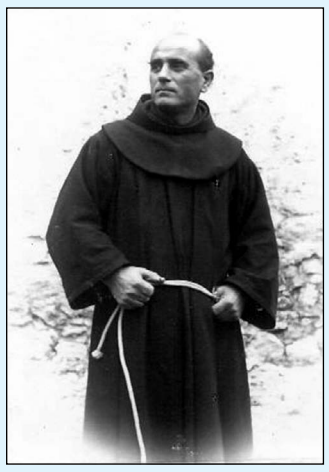
(Historicus)

"ENIGMI" SAMBENEDETTESI

GLI INTESTATARI DELLE NOSTRE STRADE: VIA P. SIGISMONDO DAMIANI

Mi piace camminare per le strade della mia città; è un'attività interessante che stimola la naturale curiosità di vedere sapere confrontare; pensare meditare ipotizzare; riflettere e dedurre. E' un bell'esercizio che aiuta il fisico e dilata la mente.

Io abito nella zona delle regioni italiane, in via Toscana. Le regioni le conosciamo bene: le maestre dei tempi lontani esigevano che venissero imparate a memoria con le loro province e con tutte le nozioni fisiche, politiche ed economiche che caratterizzavano ciascuna di esse. E' al di fuori del mio rione che, andando per strade poco conosciute, per prima cosa alzo lo sguardo a leggere la lapide che presenta la scritta dell'intestazione della via in cui mi trovo. A San Benedetto, come penso avvenga in tutti i paesi, generalmente ogni zona è dedicata ad un argomento: città, montagne e fiumi; i santi, i musicisti, gli scrittori, i poeti, gli eroi; eroi e patrioti locali; le guerre nazionali, i luoghi in cui si svolsero; i benefattori dell'umanità; i benefattori locali; le grandi personalità politiche del mondo; le personalità locali del passato….



Ed è qui che spesso mi soffermo a meditare: a chi appartiene il nome scritto sulla pietra? Perché ha meritato l'intitolazione di una strada? Quali sono state le sue peculiarità?

A questo punto di solito lascio perdere le problematiche legate al nome dello sconosciuto che, in un passato vicino o lontano, qualcuno decise meritevole di passare alla storia. Ma quale storia? Noi cittadini dovremmo conoscerla: anch'essa fa parte della nostra storia, delle radici di cui dovremmo essere tutti orgogliosi. Sulle lapidi bisognerebbe annotare qualche dato oltre il nome, per una prima idea sulle caratteristiche del personaggio. L'altro giorno mi sono diretta verso la collina; ho attraversato la nazionale là dove prende il nome di "via Silvio Pellico". Prima di intraprendere la salita abbastanza ripida di quella strada, mi sono soffermata a leggerne la lapide che peraltro conosco a memoria: via P. Sigismondo Damiani. La "P" sta per Padre: Padre Sigismondo Damiani. Chi é questo personaggio? A me il nome è familiare, perché qualche decennio fa, quando le figlie erano bambine, nel girovagare durante le vacanze estive per le montagne della nostra provincia o di quelle limitrofe, raggiungevamo spesso una delle più belle località montane dell'Appennino Marchigiano: San Liberato, nel comune di Sarnano, in territorio maceratese. C'è, in quella zona, un antico convento francescano con annessa la chiesa dedicata ad un santo eremita nativo di Loro Piceno, San Liberato, che scelse quel luogo per una vita di silenzio, solitudine e preghiera. E c'è una lapide dedicata al Padre Sigismondo Damiani che fu trucidato nei pressi. Il luogo, ai piedi dei Sibillini, per la sua amenità, per la ricchezza della vegetazione, per la meravigliosa fioritura primaverile dei suoi pianori, - giunchiglie, viole, ranuncoli, gigli, primule a distesa -, per la stupenda visione panoramica che si gode dalle sue alture, per il Santuario sempre aperto nella bella stagione, è molto frequentato da devoti, vacanzieri e sportivi che praticano il parapendio. In questa sorta di paradiso terrestre, nella prima metà del secolo scorso, svolse la sua preziosa opera di sacerdote il frate francescano Padre Sigismondo Damiani. Un nipote, sambenedettese, -a S.Benedetto sono tanti i Damiani suoi parenti- gentilmente mi ha fornito importanti notizie sulle vicende della sua vita e delle opere realizzate che riporto brevemente.

Padre Damiani nacque a Ripatransone nel 1880, nono di undici fratelli. Trascorse l'infanzia e la prima giovinezza in quel mondo contadino, assorbendone i valori morali e religiosi; ci furono poi il seminario e il voto francescano; alla prima terribile guerra mondiale partecipò come Tenente degli Alpini, distinguendosi per indomito coraggio nel soccorrere i feriti durante la furia della battaglia, coadiuvato da suo fratello Padre Amedeo.

Meritò quattro medaglie al valore militare. Terminata la guerra, riprese la vita religiosa ad Ancona, poi tornò a S. Liberato come superiore, nel 1933. Fu l'uomo provvidenziale per questo antico monastero ridotto in miserevoli condizioni. Lo acquistò dal demanio di San Ginesio a sue spese, con cinque ettari di bosco, e in pochi anni rivitalizzò il luogo di culto, effettuandone personalmente il restauro: ricostruì l'altare e il pavimento formato da mattonelle di cemento in mosaico con pietre policrome raccolte da lui sulla montagna e levigate con pietra pomice.

Collegò il monastero alla strada principale, Sarnano- San Ginesio, con una camionabile tracciata e costruita con le sue mani, aiutato da pochi fedeli. Realizzò molti progetti raccogliendo elemosine, con donazioni dei parenti e … - con l'aiuto della Provvidenza - come amava ripetere. L'amore per S. Liberato gli faceva vincere ogni difficoltà.

Fece del bene a tutti, specialmente nei duri anni della guerra; fu amico e punto di riferimento per la gente di montagna e per gli uomini sbandati che alla fine della 2° guerra mondiale, quando l'esercito italiano era allo sfacelo, non avevano possibilità di informazioni. Gestì un ostello che aveva le porte aperte a tutti i pellegrini, di qualsiasi credo e di qualsiasi provenienza. Fu salvatore per tanti, ma colpevole per alcuni che, in un clima di vendette, accuse e delazioni - si erano create sulle montagne bande armate, gruppi composti da profughi, fuggiaschi, stranieri e disertori –, decisero di eliminarlo. Morì martire del dovere e della fede, il 9 maggio 1944, ucciso nell'orto del suo monastero da due sbandati. Lasciò incompiuta la sua missione, ma il solco tracciato dalla sua opera ha permesso al convento di S. Liberato di essere, oggi, un centro spirituale tra i più raccolti e suggestivi del mondo francescano.

(Nazzarena Prosperi)

P.S. Un sentito ringraziamento va al Prof. Leone Damiani per la sua gentile disponibilità.

LA MEDICINA IN EUROPA

a cura di Paolo Tanzi

In questo periodo fu fondata a Parigi la prima università (1170). Si formarono nell'ordine le facoltà di Diritto, Teologia, Arti liberali e Medicina e si elesse un Decano. Gli studenti si riunirono, a seconda del loro paese di origine, in 4 nazioni: nazione di Normandia (Normanni e Bretoni), Picardia (Valloni e Picardi), Inghilterra (Inglesi, Tedeschi e Scandinavi) e Germania. Esse eleggevano un rettore ogni 3 mesi e che poteva essere indifferentemente un francese o uno straniero. L'università di Parigi fu un vivo focolaio di attività intellettuale, ma la sua autonomia fu tarpata dalla riforma attuata da Enrico IV che segnò la fine della sua libertà nel 1600. Nello stesso periodo brillò di luce fulgida la scuola di Montpellier, che, fondata nel 1220 da Cardinal Corrado legato di Onorio III, ebbe fin dalle sue origini l'insegnamento della Medicina. Fra gli uomini più illustri di questa scuola ricordiamo: Henry de Mondeville, Guide Chaodiac, Arnaldo da Villanova, Gilberto Angelico. In Inghilterra, la Medicina come altrove, fu dapprima ecclesiale e nelle università, solo in un secondo tempo si aggiunse il diritto di insegnamento delle scienze mediche. Oxford ebbe origine nel 1167, Cambridge nel 1223. Il francescano Roger Bacon (1214-1292) detto Doctor Mirabilis, raccomandò di fondare le coscienze più sull'esperimento che sulla ragione, teoria per la quale è considerato l'antesignano del metodo induttivo. Suo allievo fu Ramon Lull, che ottenne lo spirito (alcool assoluto) dalla distillazione del vino e l'acido solforico dal solfato di rame. A lui è inoltre attribuita la scoperta della "Quint'essenza".

Nella penisola Iberica sorsero le Università di Valenza (1212), Salamanca(1243), Valladolid nel 1250, Coimbra nel 1308. Nel Nord Europa le università ebbero origine a partire dal XIV secolo. Praga nel 1348, Cracovia nel 1364, Vienna nel 1365, Colonia nel 1388, Budapest nel 1389, Lipsia nel 1409, Basilea nel 1460 e Upsala nel 1477.

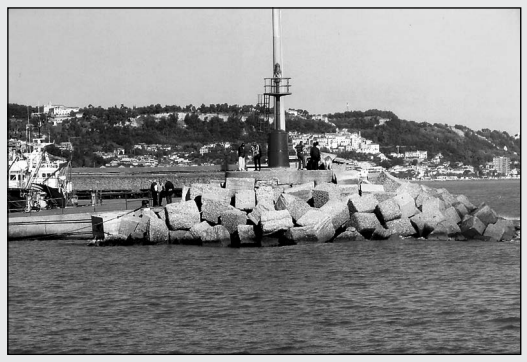
Le pandemie che a partire dal VI sec. presentarono una frequenza ed un ritmo veramente impressionante, determinarono il conseguente svilupparsi di leggi sanitarie a scopi prevalentemente preventivi. La prima legge in difesa delle popolazioni contro le pestilenze risale al 1259, quando a Milano e Firenze fu proibito in corso di epidemie di suonare le campana a morto, di accompagnare i funerali, e si seppellirono i morti al di fuori della cerchia urbana. Ma è soprattutto dopo l'epidemia di peste polmonare del 1347, la cosiddetta "Peste Nera" di Boccaccio, che si ebbe il fiorire di disposizioni legislative atte ad evitare il diffondersi di queste malattie. Nel 1374 Bernabò Visconti a Milano fece espellere tutti gli appestati dalla città e fece bruciare le loro case e le loro masserie e fece isolare per 10 giorni tutti quelli che li avevano assistiti. Nello stesso anno a Venezia fu proibito alle navi sospette di entrare in porto obbligando i navigli a sostare in mare per quaranta giorni, donde il nome di <Quarantena>.

Continua…

UN POSTO DOVE CIBO, AMICIZIA E PANORAMA SI SPOSANO IN UN'ATMOSFERA DI FESTA

RISTORO IN COLLINA
Una panoramica di sapori

MENÙ VEGETARIANO € 18,00 MENÙ CARNE € 15,00
(3 antipasti + primo + secondo + contorno + vino + acqua e caffè)
GIRO PIZZA + bibita da cl 33 € 10,00
…e tante altre pietanze a scelta
C.da S. Lucia Alta n. 30 - San Benedetto del Tronto (ex Plancia)
info
340 389 56 53 •• 389 027 88 29
ristoroincollina@gmail.com



Una lontana emozione

Alcuni avvenimenti, pur se compresi razionalmente e vissuti in maniera partecipata, scivolano via come olio, lasciando di sé un lontano ricordo. Altri invece ci toccano nel profondo perché capaci di suscitare in noi una tempesta di emozioni. Se questa esperienza emozionale viene vissuta da più persone, si può parlare di sentimento collettivo, spesso ricordato con una celebrazione. Se invece riguarda la sfera personale, essa diviene un tratto distintivo del carattere e del vissuto del singolo. A tal proposito voglio raccontarvi una emozione che più e più volte emerge, riportandomi indietro nel tempo... alle sere invernali e caliginose in cui la vista era resa opaca da una fitta coltre di nebbia; le imbarcazioni ancora al largo faticavano ad entrare in porto, malgrado la scia luminosa del faro. Il suono continuo della sirena invitava gli equipaggi alla prudenza, ma nel mio caso creava uno stato di preoccupante attesa. Era allora che mamma ci incappottava frettolosamente, anche se assonnati, e ci conduceva con lei sul porto ad attendere il rientro del nostro peschereccio. Ricordo il freddo sferzante sulla punta del naso, le mani gelate e la voce accorata di mia madre che si poneva mille domande: "Veda 'mbù jè quesse pàrdete?" riferendosi al peschereccio che aveva da poco imboccato la punta del porto. Se effettivamente era la nostra imbarcazione a giungere a destinazione, con un sospiro di sollievo mia madre esclamava:"Ddéje te na rengrazie!" e buttava un bacetto al cielo. Se invece si trattava di un altro peschereccio, la trepidante attesa diveniva ancora più carica di tensione: "Che déce, che sarà siccèsse? Dua statarà schi puerétte" e lei chiamava in aiuto tutte le divinità celesti affinchè fossero propizie ad un sicuro rientro di mio padre. Il suono della sirena allora diveniva per me un suono lugubre che appesantiva il mio respiro e incupiva il mio cuore di bimba.

Ecco perché, ancor'oggi, dopo tanti anni, il suono della sirena e la fitta nebbia (lu caléje) suscitano in me un certo batticuore e una sensazione di allarme e di timore per la sorte dei nostri marinai e mi sento profondamente partecipe dei lutti che purtroppo periodicamente colpiscono le famiglie della nostra marineria.

Marilena Papetti

PROGETTO COMUN.I.CARE

La famiglia al centro della media education

È in fase di realizzazione l'iniziativa **"Comun.I.care - La famiglia al centro della Media Education"** promossa **dall'Associazione Radio Incredibile** in collaborazione con la **Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno.** L'intervento è stato presentato a seguito della pubblicazione dell'avviso per il "Piano Pluriennale 2014/2016" emanato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno ed è stato valutato dalla stessa Fondazione meritevole di sostegno. **"Comun.I.care - La famiglia al centro della Media Education"** interviene nel sostegno alla famiglia per mezzo della Media Education e prevede la realizzazione di un centro di media educazione a Grottammare, presso il DepArt. La struttura ospiterà attività mattutine per gli anziani, pomeridiane per i ragazzi e serali per gli adulti due giorni a settimana a partire da marzo 2015.

Il progetto, rivolto ai cittadini dell'Ambito Territoriale Sociale 21, nasce dall'esigenza di educare all'utilizzo consapevole e creativo dei mezzi di comunicazione, prevenire i rischi legati ai media, come per esempio il cyberbullismo, la dipendenza da internet e il gioco d'azzardo on-line, favorendo invece la socializzazione, l'aggregazione e la collaborazione anche tra fasce d'età differenti.

Più precisamente le attività previste, ad ingresso gratuito, saranno per gli anziani alfabetizzazione informatica, guida ai servizi on-line e valorizzazione delle tradizioni e dialetti locali. Per i ragazzi sarà proposto un tutoraggio all'uso dei media nello studio, laboratori di radiofonia, videoclip e fumetti. Infine per gli adulti corsi di fotografia etico-artistica, inserimento lavorativo, giornalismo, formazione e supporto alla tutela dei minori.

L'associazione Radio Incredibile, capofila del progetto, è affiancata da un ampio numero di soggetti che operano nel Terzo Settore sia pubblici come il comune di Grottammare con gli Assessorati all'inclusività sociale e alle politiche contro la crisi e l'Asur Marche Area Vasta 5 U.O. PEAS sia privati quali il MED, il circolo dei Sambenedettesi, l'associazione teatrale Ribalta Piceno, il Pio Istituto Sacro Cuore di Gesù, le associazioni culturali Blow up, Dimensione Fumetto, Sviluppo Piceno, Antidroga Piceno e Arcoscenico. Tale rete territoriale condivide l'impegno al fine di generare un welfare di comunità che sia in grado di rispondere ai bisogni della collettività, affrontando rischi e sfide sociali, e rendendola quindi partecipe e responsabile. Saranno così create le basi per un rinnovato clima di fiducia ispirato dal sentimento della condivisione e, soprattutto, dal senso di appartenenza ad una comunità che cerca al proprio interno le forze e le risorse per far fronte ai propri problemi ed alimentare il proprio futuro.

Il progetto si è avviato con il convegno dal titolo "Alfabetizzazione mediatica: alla ricerca di nuove grammatiche educative" che si è tenuto domenica 22 febbraio dalle ore 9:30 alle 12:30 presso la sala convegni del Kursaal di Grottammare. Tema centrale la riflessione sul ruolo delle nuove tecnologie e dei nuovi media nella vita della famiglia sia come strumento di apprendimento (educazione con media) che come oggetto di studio per stimolare un approccio consapevole e creativo all'utilizzo di questi strumenti (educazione ai media).

I media ricoprono oggi un ruolo chiave, sia in riferimento alla loro diffusione nella cultura contemporanea, sia per la loro capacità di condensare i saperi, le percezioni e l'immaginario di una cultura e di una società. **Riconoscere questa presenza pervasiva in ogni aspetto della nostra vita quotidiana e acquisire dimestichezza con essi** sono due condizioni preliminari per poter integrare costantemente i media nelle prassi di promozione della salute, sfruttandone l'efficacia comunicativa.

Abbiamo rivolto alcune domande ai giovani promotori.

1 - **Come nasce e con quali obiettivi il vostro progetto "Comun.I.care"**

Comun.I.care, promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno è maturato dalla ormai quinquennale esperienza che radio incredibile ha fatto in diversi ambiti sociali e con diverse tipologie di utenza. Ciò ci ha posto un ambizioso obiettivo, quello di offrire alla cittadinanza la possibilità di sperimentare, attraverso diverse modalità, le potenzialità che i media contemporanei ci offrono

2 - **Un centro di media educazione itinerante: cosa significa concretamente e a chi è rivolto?** Per lo più i corsi proposti si svolgeranno all'interno del DepArt struttura comunale messa a disposizione dall'amministrazione di Grottammare partner istituzionale del progetto, fatta eccezione di alcuni incontri che avverranno all'Interno delle scuole aderenti al progetto e in altre location adatte alle necessità delle attività proposte. Ci rivolgiamo veramente a tutte le fascie d'età: per gli anziani sono previsti corsi mattutini, ai ragazzi è dedicata invece la fascia pomeridiana, mentre per i genitori interessati sono previsti degli incontri serali. Per maggiori informazioni sui corsi promossi rimando a seguirci sul sito www.progettocomunicare.org su quello dell'associazione www.radioincredibile.com e su tutti i nostri canali social.

3 - **Perché, secondo la vostra esperienza, è così importante educare ai media e alla nuova comunicazione - anche e soprattutto tecnologica - le nuove generazioni (e non solo)?**

Non possiamo far finta che i media non coinvolgano e non condizionino prepotentemente la nostra vita. Riteniamo quindi necessario conoscere affondo chi e cosa abbiamo intorno, sviscerarne le potenzialità e i limiti, scoprirne le nuove grammatiche e dinamiche, essere padroni di essi e non succubi. La contemporaneità sembra escludere dal sistema chi non riesce a stare al passo con le innovazioni. È per questo che vogliamo dare la possibilità a tutti di entrare in contatto con quelle tecnologie (ma non solo) che troppo spesso restano mondi sconosciuti. Ma non sottovalutiamo nemmeno i pericoli in cui i nativi digitali possono incorrere, dettati dalla conoscenza tecnica dello strumento ma che a volte è accompagnata dalla scarsa esperienza e cautela che si accumulano con l'età.

Per info e contatti: comunicare@radioincredibile.com
Referente didattico: dott.ssa Sciarroni Martina 3281795391

NUOVO DIRETTIVO ALLA RIBALTA PICENA

L'Associazione Teatrale "Ribalta Picena" che proprio nel mese di febbraio ha festeggiato il trentaduesimo anno di attività ha provveduto a rinnovare il proprio Direttivo per i prossimi tre anni. Alla presidenza onoraria è stata eletta ***Anna Lunerti*** *mentre la presidenza è stata conferita al Prof.re* ***Giancarlo Brandimarti****; alla vice presidenza eletto* ***Riccardo Mandolini*** *mentre il Rag.* ***Lorenzo Nico*** *ha conservato la carica di Tesoriere/Segretario.*
Direttore artistico ***Alfredo Amabili****.*
Il resto del consiglio direttivo è composta da ***Maria Baldini, Francesco Casagrande, Pietro Di Salvatore, Vittoria Giuliani, Paola Marcelli*** *e* ***Cristina Marucci****.*

IN CLASSE ENERGETICA A +

IN COSTRUZIONE A SAN BENEDETTO DEL TRONTO, IN VIA LUIGI DARI, A "DUE PASSI" DAL CENTRO, 18 APPARTAMENTI DI VARIE METRATURE, CON GIARDINI, AMPI BALCONI, GARAGES E POSTI AUTO. ALL'INSEGNA DELLE PIU' MODERNE' TECNOLOGIE E CON RIFINITURE DI GRANDE PREGIO.

- EDIFICIO AD ALTA EFFICIENZA ENERGETICA, AD IMPATTO ZERO SENZA EMISSIONI CO2 IN ATMOSFERA.
- RISCALDAMENTO E RAFFRESCAMENTO CENTRALIZZATI ALIMENTATI DA IMPIANTO FOTOVOLTAICO CONDOMINIALE, PRODUZIONE ACQUA CALDA SANITARIA CON PANNELLI SOLARI.
- MASSIMO ISOLAMENTO ACUSTICO ED APPLICAZIONE DELLE PIU' AVANZATE TECNICHE ANTISISMICHE
- IMPIANTO DOMOTICO PER UNA MAGGIORE SICUREZZA E QUALITA' DELLA VITA NELLA CASA
- POSSIBILITA' DI PERSONALIZZAZIONE DEGLI INTERNI.
- POSSIBILITA' DI MUTUO AGEVOLATO PER L'ACQUISTO.

RESIDENZIALE LE ANFORE srl
www.residenzialeleanfore.com
Per informazioni rivolgersi ai numeri
335 6240105 - 348 5439928
info@residenzialeleanfore.com

Nicola Spinozzi, ammonitore e profeta sambenedettese sul destino della pesca

di Gabriele Cavezzi

Non ci stancheremo mai di ricordare l'importanza di un fondo documentario conservato presso la nostra Biblioteca Comunale, rappresentato dalla raccolta di giornali e da noi fatto noto in più circostanze, fonte primaria di storia contemporanea, e di cui abbiamo invano supplicato la rilegatura per una sicura conservazione. Qui ci piace trascrivere un articolo, frutto dell'armatore Nicola Spinozzi, allora vice-Presidente dell'Associazione "Mons. F. Sciocchetti" – presieduta dal collega Benedetto Marinangeli - che ha del profetico, rispetto alle vicende che sono seguite alle sue esternazioni ed alla realtà che vive la pesca odierna. La fonte è rappresentata da una lettera, scritta al "Messaggero" e pubblicata il 13 Marzo 1959 con il titolo ***Nel capitolo della pesca atlantica preoccupano numerose incognite***, che noi vogliamo riproporre come messaggio ammonitorio di un uomo di grande esperienza marinara, padre del nostro attivissimo consigliere, il compianto dottor Nazzareno Spinozzi.

"Gent.mo Signor Direttore,
nella mia qualità di armatore di motopescherecci, attività che iniziai nell'ormai lontano 1929, subendo tra l'altro la perdita per affondamento di un motopeschereccio da 209 HP sullo scoglio Bacilli (Mar di Marmara) il 21 dicembre 1929, attualmente interessato allo sviluppo che si tenderebbe indirizzare la pesca meccanica per combattere lo stato di crisi che essa attraversa, e causata da una somma di errori commessi nel passato, la pregherei volermi pubblicare la rapida rassegna che segue, nella speranza che essa provochi un adeguato interessamento da parte degli organi superiori e trarne guida per un più oculato indirizzo per quei provvedimenti che eventualmente stessero accingendosi a promulgare in favore della pesca meccanica in generale.
Negli anni dell'immediato dopoguerra, e fino a circa il 1955, gli esponenti dei vari centri pescherecci italiani hanno condotto una campagna, sempre più facilitati dagli eventi politico-elettorali, tendente a carpire al Governo, provvidenze economiche che, sotto la voce "in pro dello sviluppo, potenziamento, ricostruzione, miglioramento delle attrezzature e naviglio peschereccio in generale", sono state invece dirette con somma facilità e condiscendenza, in direzioni e destinazioni molto diverse.

- *Fare oggi un processo a tale svolgersi "sperequativo" delle provvidenze elargite in favore della pesca meccanica sarebbe oltremodo arduo, richiederebbe un dispendio di tempo prezioso e, quel che più conta, sarebbe una fatica assolutamente inutile.*
- *Sarà sufficiente che venga presa in seria considerazione, da chi di dovere, l'attuale stato dei fatti che oggi dimostra, con una chiarezza che non ammette smentite, come i provvedimenti governativi, via via elaborati e posti in essere dal 1949 in avanti, abbiano sortito i seguenti negativi risultati:*

1) *le norme di applicazione ed assegnazione dei premi di costruzione e ricostruzione degli scafi hanno favorito e beneficiato in maniera preponderante, se non esclusiva, i cantieri.*
2) *le assegnazioni dei premi di costruzione e ricostruzione sono stati distribuiti senza criterio logico ed opportuno favorendo largamente nominativi assolutamente estranei all'ambiente della pesca consentendo e permettendo anche cambio del cantiere assegnato, vendita dello scafo sullo scalo prima del varo, ecc. ed escludendo invece nominativi che, relativamente alla capacità tecnica, e per i requisiti di essere cresciuti nel mare e sul mare che per quella di una posizione economica più idonea, moralmente ne avrebbero avuto diritto.*
3) *favorendo infine uno smisurato accrescimento del tonnellaggio di pesca sproporzionato alla resa di pescosità dei nostri mari, e causando quindi uno stato di crisi che giorno per giorno corrode l'intero complesso di armamento da pesca nazionale.*

Con ciò, ripeto, mi limito a sottolineare i fattori negativi più evidenti. Oggi la pesca meccanica, contrariamente a quanto altre fonti si sbracciano di sostenere, attraversa una seria crisi economica a causa di tali vari fattori convergenti negativi, tra i quali ha posto in primo piano la diretta conseguenza dell'eccessivo tonnellaggio di esercizio. A mitigare alquanto la pesante situazione esistente sono provvidamente sopraggiunte le due leggi 1497 fondo di rotazione e 634 Cassa per il Mezzogiorno.

- *Premesso e riconosciuto che nei nostri mari il rapporto tra tonnellaggio operante e resa di pescato sta a dimostrare che la resa è "sufficiente a fronteggiare a malapena le sole spese di esercizio", il tentativo di indirizzare l'industria della pesca meccanica verso altri mari è senz'altro apprezzabile ma è proprio su questo che mi permetterei richiamare la massima attenzione degli organi governativi che dovranno vagliare le vari sollecitazioni che le vari fonti ad esse indirizzano, perché nell'eventualità di scendere ad esaminare l'opportunità di una trasformazione dei mezzi oggi impiegati nella pesca meccanica e nel promulgare provvedimenti atti a facilitare il nascere di una nuova flotta idonea ad esercitare la pesca in Atlantico, sarà quanto mai saggio ed opportuno:*

a) *evitare in maniera assoluta di ricadere negli errori commessi con la emanazione e distribuzione dei provvedimenti di cui alle leggi precedenti;*
b) *che nell'elaborazione ed allestimento delle leggi e provvedimenti, vengan interpellati i reali interessati, e cioè gli armatori, intendendo riferirmi a coloro che hanno al loro attivo molti anni di esercizio nella pesca meccanica ed abbiano dato prova di una idonea attività;*
c) *tenere "in massima evidenza" che bisognerà procedere in maniera tale che la formazione della flotta atlantica avvenga per gradi "con contemporaneo assorbimento di pari tonnellaggio" tra quello oggi in eccedenza nei nostri mari e ciò in quanto sarebbe evidente che il rapido formarsi di una numerosa flotta da pesca atlantica che dovesse sommarsi a quella esistente comporterebbe ovviamente un superaffollamento di prodotti nei mercati di produzione che provocherebbe disastrose, se non letali ripercussioni nell'ambiente armatoriale;*
d) *favorire innanzitutto, ed ammettere con diritto di precedenza, a fronte di tali eventuali provvidenze a tale indirizzo, armatori qualificati ed elementi di provata capacità e convivenza nell'ambito della pesca meccanica ed evitando di favorire il nascere di enti o nominativi estranei a carattere puramente speculativo;*
e) *vagliare e dare precedenza anche a quelle domande che presentassero l'eventuale reimpiego di naviglio in esercizio, vuoi in legno che in ferro, idoneamente riattrezzato per l'impiego nella pesca oltre gli stretti, in quanto tale eventuale indirizzo comporterebbe richieste di sovvenzioni più modeste da parte degli interessati e le somme che verrebbero poste a disposizione potrebbero venire ripartite tra più nominativi;*
f) *l'orientamento governativo favorevole al nascere di una tale nuova attività da pesca atlantica dovrebbe venire integrato da una capillare, intensa e seria propaganda intesa a diffondere in Italia il consumo del pesce fresco che certamente verrebbe ad influire ai mercati in quantitativi assai maggiori degli attuali e con assortimenti di qualità pregiate;*
g) *quanto sopra perché se è vero che da dati statistici risulta che l'Italia importa annualmente circa 25 miliardi di prodotti ittici, trattasi però in preponderanza di scatolame, affumicati e secchi con moderati valori di pesce fresco o congelato, ed infine, nell'attesa di conoscere le decisioni degli organi superiori nei confronti del nuovo indirizzo che viene auspicato in favore della svolta da imprimere alla pesca meccanica, coloro che si sentissero intenzionati orientarvisi subito senza ulteriori indugi, potranno farlo avvalendosi agevolmente della vigente legge 522 del 17.7.1954 in favore dell'allestimento di motonavi in ferro.*
Molto ancora si potrebbe scrivere in proposito ma ritengo di avere messo a nudo i punti più salienti.

Nicola Spinozzi"

Il Vecchio Palazzo Comunale: spending review di fine 800

La prima sede del Comune che si trovava all'interno del vecchio incasato, nelle immediate vicinanze della chiesa di S. Benedetto Martire, ben presto divenne insufficiente ad ospitare tutte le funzioni amministrative che, con la crescita demografica e le nuove competenze introdotte dallo stato unitario, erano notevolmente aumentate al punto che diversi uffici, tra i quali l'ufficio di cancelleria, l'ufficio del giudice mandamentale, l'ufficio del delegato di pubblica sicurezza ed altri, dovettero essere alloggiati in un altro edificio.
Iniziò quindi a far breccia tra gli amministratori l'idea di realizzare una nuova sede di dimensioni tali da poter ospitare comodamente tutti gli uffici comunali. Primo scoglio da superare riguardava la decisione sul percorso da seguire per raggiungere tale risultato e cioè: costruire un nuovo edificio o utilizzarne uno già esistente ed adatto allo scopo? E nel caso si fosse optato per l'utilizzo di un fabbricato già pronto, si sarebbe dovuto acquistare o semplicemente affittare?
Dopo varie discussioni prevalse l'idea di affittare un edificio esistente che, pur presentando inevitabili opere di adattamenti, aveva tempi di realizzazione e sistemazione inferiori rispetto ad una nuova costruzione. Dopo aver esaminato alcuni tra i fabbricati disponibili e ritenuti idonei ad ospitare la sede del comune venne scelto l'edificio situato lungo via del Corso (s.s.16) all'incrocio con via Fileni, di proprietà del Marchese Raffaele Guidi. Iniziò una lunga trattativa tra la proprietà e l'amministrazione che si concluse dopo alcuni mesi con la stipula del contratto d'affitto e il trasferimento della sede comunale nei nuovi locali il 1° gennaio 1862.
La costante crescita demografica ed urbanistica del paese con le conseguenti aumentate esigenze politiche ed amministrative riaccese, dopo alcuni anni, la discussione sull'idoneità del palazzo comunale non tanto dal punto di vista logistico quanto da quello finanziario e morale perché stare in affitto presso la proprietà di un privato veniva considerato una spesa non più giustificabile oltre che una limitazione del prestigio dell'amministrazione stessa.

Nella seduta del consiglio comunale del 3 dicembre 1886 (Arc.Storico SBT delibere consiglio 1886-1889) il Sindaco Gino Moretti, presidente dell'assise, prende la parola e "fa osservare nuovamente al Consiglio come questo Comune, non certo secondo agli altri della Provincia sia l'unico che manchi di casa propria, e si sobbarchi da molti anni a pagare un fitto di £ 1500, per gli uffici Comunali e della Pretura. Rammenta come tale fatto quasi umiliante pel nostro paese siasi già dal Consiglio lamentato da vari anni, ….". Un esordio che suona quasi come una sentenza, l'acquisto della residenza civica era ormai diventata una scelta obbligata e non più rinviabile, soprattutto dopo la proposta del Marchese Raffaele Guidi che si rendeva disponibile a cedere l'immobile occupato dal comune e quello limitrofo per la cifra di £ 40.000. L'acquisto dei due edifici, seppur nell'immediato gravoso per le casse comunali, dopo attenta analisi economica fu ritenuto conveniente nel medio-lungo periodo, in quanto come sostenuto dallo stesso Moretti, a fronte dell'ingente spesa di £ 40.000 si sarebbe iniziato subito a risparmiare l'affitto di £ 1500 annui sostenuto dal comune per l'uso di detto immobile. La proprietà dell'intero fabbricato e di quello limitrofo permetteva anche di utilizzare alcune stanze per alloggiare gli uffici della delegazione di Pubblica Sicurezza e delle Guardie Municipali, altrimenti dislocati in locali per i quali l'amministrazione pagava un'ulteriore pigione, oltre alla disponibilità di spazi per l'ufficio del telegrafo, diverse botteghe e l'appartamento utilizzato per la banca che, concessi in affitto, avrebbero rappresentato un reddito per la comunità.
Infine si sarebbe avuto a disposizione anche lo spazio per il nuovo carcere, per la costruzione del quale era stata stimata la somma di £ 38.754 (Lu Campanò n°2 – 2014) che non si sarebbe più dovuta sostenere. Dall'analisi del conto finanziario, esposta dal Sindaco, risulta evidente come l'acquisto del palazzo municipale non rappresenti semplicemente l'ennesimo esercizio di lungimiranza, amor di patria e buon governo della giunta Moretti, tendente al miglioramento funzionale e finanziario dell'attività comunale, attraverso il raggruppamento in un unico stabile di tutte le funzioni amministrative; si potrebbe definire come un primo vero esempio di razionalizzazione della spesa pubblica o, per usare un termine attuale e tanto in voga negli ultimi anni, una prima operazione di spending review.

Stefano Novelli

CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

TUTTI I VENERDÌ BRODETTO ALLA SAMBENEDETTESE

Lungomare Scipioni, 37
Concessione n. 70
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

la Lancètte
CHALET RISTORANTE

Tel. 0735 82096
www.lalancette.it

L'ING. LUIGI ANELLI

FIGURA PROFESSIONALE ED ARTISTICA DI PRIMARIO RILIEVO

Si prosegue nella rassegna delle opere più significative frutto dell'ingegno dell'Ing. Luigi Anelli.

PALAZZO DEL CREDITO ADRIATICO

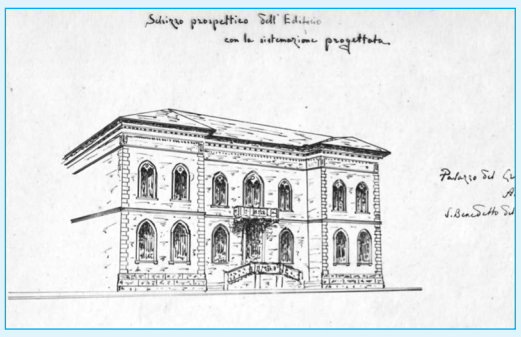
Su progetto dell'Ing. Luigi Anelli, nell'anno 1927 veniva edificato Il palazzo del Credito Adriatico, con evidenti caratteristiche riconducibili allo stile neogotico, in primo luogo le classiche finestre ogivali che al piano primo erano impreziosite da una colonnina centrale che ne configurava la bifora.

Esso presentava i caratteristici stilemi di facciata, con basamento e lesene in cemento; il massimo del prestigio lo raggiungeva la facciata sud, interamente a mattone faccia vista, mentre il prolungamento del corpo verso nord era semplicemente intonacato.

Allo stesso modo, tutti i particolari di contorno delle finestre, i colonnini, i balaustri dei balconi ed i corrimano, erano realizzati in cemento, in ciò differenziandosi dalla villa Sorge sul lungomare Trieste, nella quale tutti i particolari di contorno delle finestre, le mensole e le colonnine di decoro erano in pietra naturale.

Il palazzo originariamente era costituito da due livelli: un piano rialzato ed un piano nobile.

Schizzo prospettico



Durante la seconda guerra mondiale il palazzo subiva un bombardamento, per essere ricostruito successivamente con un ulteriore livello al piano terra, come si evince dalla documentazione fotografica.

IL VILLINO SORGE

In attuazione di un progetto dell'Ing. Luigi Anelli, nel 1925 venivano ultimati i lavori del villino Sorge, sul lungomare Trieste di San Benedetto del Tronto, forse il più elegante tra quelli che annovera la nostra città, tanto da essere menzionato nei libri di storia dell'architettura novecentesca come uno dei più rappresentativi del medio Adriatico.

Il progetto presentava quattro livelli: un piano seminterrato, un piano rialzato, un piano nobile ed un piano "sottotetto" con una splendida altana, che nel progetto originario era rigorosamente aperta.

La struttura del villino era in mattone portante, con solai gettati in opera, con soletta piena in cemento e cordoli in cemento armato, mentre la copertura presentava una struttura lignea e uno sporto di gronda con mensoloni e soletta in cemento decorata; il manto di copertura era in tegola marsigliese.

Il prospetto presentava un basamento e delle lesene di contorno rudentate in cemento. Tutti i particolari dei davanzali lavorati, degli architravi decorati sopra le finestre, dei colonnini binati dell'altana e di quelli a sbalzo di sostegno della copertura erano in pietra arenaria di Manoppello.

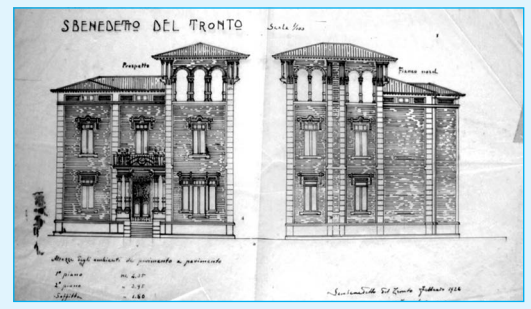
Il prospetto inoltre era arricchito da molte decorazioni pittoriche proprie dei villini liberty dell'epoca, ancora oggi visibili.

Su molti particolari inoltre si poteva notare l'utilizzo dell' "anello" come motivo principale della decorazione, particolare molto evidente anche nel palazzo Anelli in via degli Anelli, attuale sede vescovile.

Gli infissi erano in legno di rovere come i portoni di ingresso, arricchiti nella parte superiore da un'inferriata pregevolmente lavorata a protezione del vetro colorato presente.

Preziose le ringhiere dei balconi, con decorazioni sinuose di grande pregio, come tutti gli accessori di sostegno dei canali di gronda e dei pluviali sempre in ferro battuto.

La recinzione esterna attualmente risulta rimaneggiata in quanto quella originale veniva requisita durante l'ultimo conflitto mondiale per essere destinata alla fusione per trasformazione in oggetti bellici.



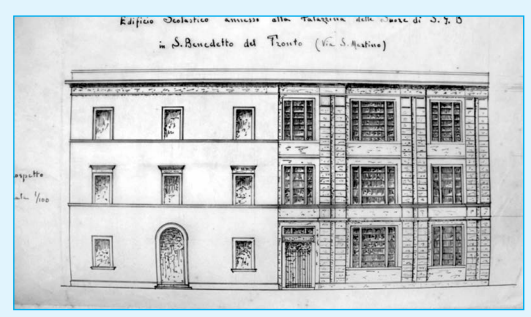
Prospetti della Villa Sorge

EDIFICIO SCOLASTICO SUORE S. GIOVANNI BATTISTA

L'ampliamento dell'edificio scolastico delle suore San Giovanni Battista rappresenta la sintesi di un percorso formale dell'Ing. Luigi Anelli culminante nel pieno approccio alla cultura architettonica razionalista.

Pur essendo presenti alcuni stilemi propri della cultura eclettica neoclassica e neogotica, il prospetto di questa opera si spoglia completamente di ogni decorazione e nella sua totalità risulta avere un tono austero e rigoroso.

Gli unici elementi che scandiscono il prospetto sono rappresentati dalle lesene binate che intersecano i marcapiani a delimitare gli spazi di innesto delle ampie aperture del complesso architettonico, che si compone di tre livelli e evidenzia una interessante configurazione planimetrica ad angolo con "torrino"; quest'ultimo elemento presenta ancora in copertura le uniche decorazioni con particolari in ferro battuto.



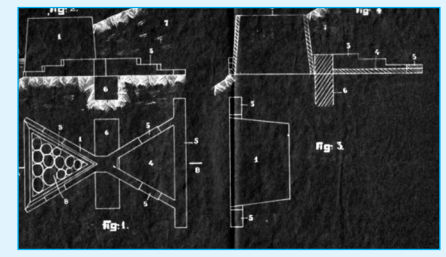
LE OPERE DI DIFESA FLUVIALE - FIUME TESINO

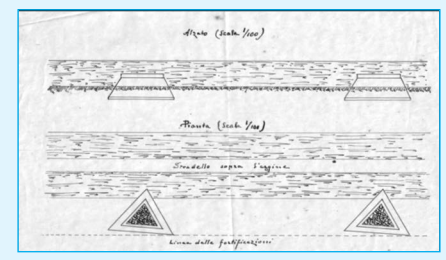
A seguito di domanda di attestato di privativa industriale dell'11 luglio 1929, veniva brevettata la tecnica congegnata dall'Ing. Luigi Anelli per l'arginatura dei corsi d'acqua.

Dalla relazione tecnica accompagnatrice della domanda si può leggere: "La presente invenzione concerne una struttura in c.a. da usarsi come elemento difensivo per l'arginatura dei corsi d'acqua. Tale elemento è in grado di resistere alle spinte delle acque in piena e di mantenersi in equilibrio nella posizione ad esso assegnata inizialmente anche in seguito alle escavazioni che possono produrre le acque in moto e ciò a causa delle caratteristiche che seguono. Anzitutto l'elemento è provveduto di una o più cavità interne che lo attraversano nel senso verticale e che presentano orizzontalmente delle sezioni crescenti dall'alto verso il basso: in esse sono collocati dei gabbioni ordinari di filo di ferro zincato ripieni di ciottoli o di pietrame ed è allora evidente che se per la corrosione delle acque si avrà una escavazione dell'alveo al di sotto dell'elemento, supposto che l'elemento rimanga immobile, i gabbioni saranno sollecitati dal proprio peso a discendere mantenendo la continuità fra l'elemento stesso ed il terreno di posa il cui livello va abbassandosi a causa della corrosione…."

Tale tecnica veniva utilizzata per la difesa delle sponde del fiume Tesino a Grottammare e, successivamente, anche per il fiume Aso e per il fiume Salino.

Disegni allegati al brevetto



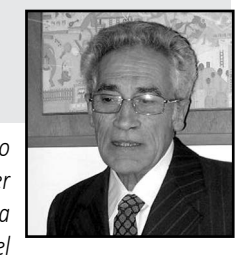


Silvio Venieri

P.S.: Per la redazione del presente articolo e per quello comparso nello scorso numero si sono utilizzati notizie e materiale iconografico messo a disposizione dal nipote dell'Ing. Luigi Anelli, l'arch. Luigi Anelli, al quale va il mio più grato riconoscimento; a lui formulo pubblicamente l'auspicio che un approfondimento organico, storicamente circostanziato, del profilo e dell'opera del suo avo, possa confluire in una pubblicazione di utile divulgazione.

Ricordando due illustri personaggi della nostra città

di Francesco Bruni



Nicola D'Isidori - *Man mano che scorrono gli anni il vento della vita stacca, a caso, le foglie dall'albero della storia. Così dal piccolo albero della storia sambenedettese è volato via Nicola D'Isidori. D'Isidori, insieme al suo socio Cincolà, è tra quei costruttori che hanno messo un' impronta profonda nel boom edilizio degli anni '60. Lì, davanti alla Rotonda Giorgini, ancora resiste , come monumento al turismo di quegli anni, il suo Hotel Garden.*

Vulcanico, caparbio, tempista è l'artefice di quella invenzione che l'ha elevato a monumento della sambenedettesità . Eccola. Rottoli, Piloni, Catto, Anzuini, Daleno; Castronaro, Ripa, Valà,Chimenti, Simonato,Basilico. E' la Sambenedettese che vinse , incontrastata e a mani alzate, il campionato di serie C, 73/74, riportandola in serie B, di cui fu il presidente.

E sì, è la Samb è uno dei passepartout che ti apre la grande porta della notorietà nella nostra città. Eppure lui era stato vulcanico, caparbio, tempista, oltre che nell'edilizia, anche in altri campi. Pochi sanno che, agli inizi della sua storia di sambenedettese (si era trasferito da poco dalla sua Sant'Egidio alla Vibrata) nei remotissimi anni '50, era stato un' insegnate di educazione fisica nel primo Istituto Commerciale della storia di San Benedetto: i Frati ossia L'Istituto Tecnico Commerciale Sant'Antonio. E ancora, tanto per saggiare la sua propensione a presidente di un'associazione sportiva, fu Presidente dell' Adrianova la mitica squadra di Ginnastica Artistica, allenata dal Prof. Baldassarri (detto Pallì), che annoverava tra i suoi atleti i fratelli Carminucci (Giovanni argento e Pasquale bronzo, alle olimpiadi del 1960), i fratelli Piunti (Francesco e Pasqualino) e il giovanissimo Fausto Giorgini (ora il prof. Giorgini). E' stato un bel rappresentate di quel territorio che il sindaco Temistocle Pasqualini aveva denominato il Marcuzzo.

Pasquale Carminucci - *Con un immaginario doppio salto indietro in posizione raccolta è uscito dalla vita Pasquale, Pasquale Carminucci l'olimpionico. Negli anni '60 i fratelli Carminucci erano, per la San Benedetto turistica, come gli obrellini che le guide turistiche tengono in alto in mezzo alla folla per localizzare il gruppo. Quando andavi "fuori" e ti chiedevano: "Ma di dove sei"? Di San Benedetto del Tronto. Poi vedendo uno smarrimento geografico sul volto dell'interlocutore aggiungevo: " San Benedetto del Tronto, quello delle medaglie olimpiche dei Fratelli Carminucci... quello della Sambenedettese calcio". E il volto dello "stranierio" si illuminava. La medaglia di bronzo olimpica di Pasquale era lì, a fianco a quella del fratello Giovanni, nella bacheca del fotografo Baffoni (davanti al cinema delle Palme) in bella vista, nei giorni successivi all'exploit dell'Italia nelle Olimpiadi di Roma (1960): 36 medaglie. Erano i giorni dell'orgoglio sambenedettese. Vedere pronunciato più volte in una diretta televisiva i nomi dei Carminucci sempre seguiti a quelli di San Benedetto del Tronto faceva un bell'effetto. Pasquale ci ha poi lasciati proprio dopo la scomparsa di D'Isidori. Un segno del destino che ha voluto sottolineare quel particolare momento storico del periodo dei Frati. Nell'attuale abside della chiesa di San Antonio allora, in quanto la chiesa era completata solo nella navata anteriore, c'era la palestra dell'Istituto Tecnico Commerciale, i Frati appunto. Lì si allenavano i fratelli Carminuccci con il professor Baldassarri (Pallì) e poi con il prof. Pennente, lì insegnava educazione fisica D'Isidiori, amico di Baldassari, lì era la sede dell'Adrianova (di cui era presidente D'Isidori) che lanciò nell'olimpo dei campioni i fratelli Carminucci. Pasquale se n'è andato con un rammarico. San Benedetto dimentica facilmente i suoi eroi e lui sentiva che entrambi, ma in particolare il plurimedagliato fratello (15 medaglie di cui 4 ori europei, tre nei giochi del Mediterraneo e un argento e un bronzo olimpico), sarebbero spariti dalla memoria storica della nostra città. Allora si era costruito il suo personale monumento. La loro casa di via Pizzi l'aveva dipinta di un azzurro nazionale con tre cerchi olimpici che si stagliano sul frontale. Non aver paura Pasquale, gli Dei dell' Olimpo non si dimenticano.*

MACCHINE NUOVE E USATE
ASSISTENZA TECNICA

Sede operativa: 64010 Colonnella (TE) - Str. Prov. 1 - Bonifica Tronto Km 4
Sede Legale: 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Via A. Aleardi, 15
Divisione macchine nuove e usate: Tel +39 0861 700275 - Fax +39 0861 740462
www.medorimacchine.it - e-mail: marketing@medorimacchine.it
Divisione assistenza tecnica: Tel. +39 0861 70329 - Fax +39 0861 70460
e-mail: assistenza@medorimacchine.it

Sviluppo e declino di una Città

La notizia della chiusura dell'istituto per l'infanzia abbandonata di Santa Gemma è giunta come una folgore improvvisa che ha sconvolto la sensibilità di molti sambenedettesi poiché lo consideravano una loro creatura, nato dallo spirito di umana accoglienza di cui si era fieri. Nessuno immaginava che versasse in uno stato di carenza finanziaria così grave da determinarne la chiusura.
Comunque non è nostro compito entrare nel merito delle ragioni che hanno determinato il grave provvedimento. Però non possiamo fare a meno di constatare come l'avvenimento si aggiunga ad altre realtà soppresse o scomparse dall'orizzonte sociale della nostra città. Intendiamo riferirci, per citare un caso più recente, alla soppressione del tribunale che altre città non capoluogo delle Marche sono riuscite a mantenere.
I due eventi, pur diversi fra loro, sono l'epilogo più o meno recente di un periodo di declino che da tempo aleggia nella nostra città e che si sostanzia nella perdita totale o parziale di molte attività imprenditoriali che hanno caratterizzato lo sviluppo di San Benedetto. Ne fa testo la totale scomparsa dell'epopea ortofrutticola che in anni ormai lontani riusciva ad affermarsi grazie alla sua capacità di esportare prodotti della terra dell'intero circondario, allestendo treni merci destinati ai mercati del Nord Europa. Era notevole anche l'indotto che generava per l'impulso che dava a piccole aziende che fabbricavano le cassette di legno di imballaggio e agli autotrasportatori che, numerosi, erano di indispensabile raccordo tra i luoghi di produzione dalle campagne ai centri di raccolta. La scelta e la selezione dei prodotti era organizzata con turni a rotazione continua che venivano svolti anche di notte prevalentemente da manodopera femminile. L'intero settore dava occupazione a migliaia di persone.
A questo comparto è seguita, nel tempo, la crisi nel campo della pesca con la scomparsa delle barche atlantiche che si è poi estesa a quella dei natanti minori, per cui la nostra flottiglia attualmente ha modeste dimensioni. Potremmo proseguire su questi aspetti negativi aggiungendo la grave crisi del settore commerciale, testimoniata dalla chiusura costante di molti negozi. Ma non intendiamo rattristare troppo i nostri lettori. Non possiamo però lasciare inosservato l'ultimo dato statistico che è stato pubblicato di recente dai giornali nei quali si è data evidenza che nell'ultima stagione estiva la nostra città ha perso il primato regionale delle presenze turistiche perché largamente superata da Senigallia.
Questo sintetico quadro degli eventi che si sono succeduti nel nostro orizzonte sociale ci introduce a riflessioni retrospettive che si possono semplificare in due aspetti fondamentali: l'evoluzione di carattere sovranazionale che sfugge agli impulsi locali perché determinati da avvenimenti mondiali e da fenomeni ascrivibili al ristretto ambiente locale. Mentre i primi sono imputabili alla globalizzazione e non possono essere governati da istituzioni locali, per i secondi invece, cioè quelli locali, vedi la chiusura del tribunale e dell'Istituto Santa Gemma e la flessione dell'afflusso turistico, sono da attribuire all'inefficace attività politico-amministrativa dei nostri responsabili della res pubblica. È da rilevare infatti che la sede del tribunale poteva essere salvata, così come è successo per altre sette località delle Marche le cui amministrazioni, attivandosi con vigore, sono riusciti a conservarla. Del pari, per l'Istituto Santa Gemma; c'è da osservare che se vi fosse stata una sensibilizzazione cittadina, si sarebbero evidenziati problemi e timori ai quali la generosità dei sambenedettesi e di altre istituzioni benemerite avrebbero potuto rimediare con iniziative di solidarietà. Male che andava, ci si poteva a malincuore rassegnare e comunque ci sarebbe stata una condivisione di responsabilità collettiva più accettabile.
Per quanto attiene il comparto turistico è da constatare l'assenza di grandi eventi che molto hanno contribuito in passato alla notorietà dei nostri luoghi che, pur avvincenti per la loro incomparabile bellezza, vengono resi meno fruibili con l'istituzione, tra l'altro, di balzelli che innervosiscono e lasciano poco tranquilli gli utenti. Ci riferiamo alle famose strisce blu dei parcheggi del lungomare in altre località rivierasche inesistenti e quindi preferite anche per questo dai turisti. Infatti, chi vuole trascorrere le vacanze in spensieratezza sulla spiaggia, non può avere il pensiero di cambiare continuamente la scadenza dell'ora di sosta del proprio automezzo, perché ciò costituisce un assillo costante e, comunque la si voglia mettere, non è certamente un incentivo a venire da noi.
Ci sarebbero ancora altri argomenti da trattare, ma riteniamo sufficienti questi breve critiche per esortare i nostri amministratori a impegnarsi con maggiore dedizione a recuperare ciò che è possibile per fermare, per quanto loro compete, l'ulteriore impoverimento di tutte le realtà economico- sociali della nostra comunità.

Vibre

RICORDI DI UNA FAMIGLIA DI CONTADINI-MEZZADRI

di Isa Tassi

Questo il racconto di Linda Pulcini (27/07/1940) la figlia più piccola di una famiglia di mezzadri sambenedettesi.
"Noi eravamo i mezzadri della famiglia di Salvatore Cameranesi. Il campo, di circa novanta tavole, con la casa colonica era situato in contrada S. Lucia nelle vicinanze delle vigne di Formentini. L' acqua era il nostro incubo. Non l'avevamo vicino la nostra casa e quindi dovevamo arrangiarci. Per lavare i panni andavamo lungo i fossi vicino casa dove c'era un pantano che si riempiva con l'acqua piovana.
L'acqua potabile era un problema. L'andavamo a prendere con delle conche di rame, secchi ed orci in una sorgente naturale nelle vicinanze della Chiesa di S. Lucia. Il terreno era di proprietà della famiglia Voltattorni con il mezzadro, un contadino detto Brachette, anche un po' nostro parente, che si sentiva padrone di questa sorgente. Quando era ubriaco ci prendeva a sassate, mentre quando gli eravamo vicini ci dava anche delle botte. Quando era sobrio, invece, dovevamo fare dei piccoli lavori nella sua aia. Lì ci fermavamo anche per pulirci i piedi e mettere le scarpe quando andavamo in paese".
Linda prosegue nel suo racconto, ricordando la famiglia Cameranesi ed in particolare la signora Maddalena Palestini, moglie di Salvatore. "La padrona aveva portato per dote il terreno di S. Lucia e quello di S. Donato in Monteprandone. Lì c'era una piccola pieve donata dal Vescovo di Fermo nel 1032-34 a Lorenzo Azzone. Ormai di questo monumento storico, composto da tre piccole navate, non è rimasto quasi nulla a meno che non vi provvedano il Comune di Monteprandone o il Fai. La signora Maddalena era una padrona attenta e noi coloni venivamo spesso chiamati per degli aiuti domestici. Mia madre Ida Perozzi (24/04/1901) della la riccia, andava spesso nella sua casa ed io, essendo la figlia più piccola, la accompagnavo. Mi è stato dato il nome Linda come quello della signorina Cameranesi.
La padrona era una donna forte ed autoritaria e mia madre, ogni volta che si recava nella sua casa, era solita portare i presenti. settimanalmente uova e verdura, mensilmente pollo e uova, a Pasqua la gallina, a Natale il cappone e sempre uova e verdura. Io e mia sorella portavamo al pascolo le pecore e raccoglievamo le uova. Non avevamo l' orto e per portare a casa insalata e pomodori andavamo a giornata da un nostro conoscente che aveva la terra in pianura.
A giornata, a casa, venivano il sarto e il calzolaio che pagavamo con un sacco di grano l'anno. Nella stalla c'erano animali per il lavoro e quando volevamo arricchirla, portavamo le mucche verso il Ponterotto dove c'era un contadino che aveva il toro per la monta. Quando nascevano i vitelli li vendevamo al macellaio.
In campagna, il grosso lavoro, arrivava con la primavera e, in particolare, con l'estate per la mietitura. I contadini vicini di casa, si aiutavano a rotazione nella mietitura e nella trebbiatura. Si facevano cavalletti di grano con i covoni mietuti e si offriva un rinfresco ai lavoratori, detto la vivitella. Quando arrivava la macchina per trebbiare, nell'aia, con i covoni, si costruiva un cumulo, la serra. In quei giorni c'era molto lavoro per tutti, con le donne che, in cucina, preparavano tagliatelle, sughi, arrosti e ciambellotti.
Mio fratello, Gabriele Pulcini (14/03/1927) era un sindacalista e responsabile di zona per la CGIL. Ricordo che a una riunione di zona vennero Nilde Iotti e Umberto Terracini.
Il 1 maggio, dopo avere messo le bandiere rosse sugli alberi dei colli di San Benedetto, tutti si radunavano per i comizi e per ricevere istruzioni. Nell' incrocio vicino alla Chiesa di S. Lucia, c'era un grosso quadro che raffigurava Giuseppe Garibaldi. I contadini indossavano un fazzoletto rosso con l' immagine di Garibaldi e con i simboli della falce e martello e una stella. Per simboleggiare la festa dei lavoratori avevano rovesciato tutti i secchi degli alimenti per il bestiame". Così era la vita contadina a San Benedetto del Tronto negli anni '50.

eurofuni srl
TRAFILERIA E CORDERIA
FUNI METALLICHE PER OGNI USO
amministrazione e stabilimento:
Via Leonardo Da Vinci, 24/26
zona ind. ACquAVIVA PICenA
ufficio amministrativo:
tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane)
ufficio spedizioni:
tel. 0735 594178
fax 0735 588964
info@eurofuni.com - www.eurofuni.com

Associazione provinciale di Ascoli Piceno
Ascoli Piceno: viale Indipendenza 42
Tel. 0736.42176 - ascoli@cnapicena.it
San Benedetto del Tronto: via Pasubio 1/b
Tel. 0735.658948 - sanbenedetto@cnapicena.it
Cna Pensionati di Ascoli Piceno

L'Angolo della Nutrizionista

"Che ccucìne massèra?"

Pochi giorni fa, sfogliando un libro di cucina, ho letto una ricetta semplice da realizzare e molto interessante dal punto di vista nutrizionale. Così ho pensato di riproporvela con l'aggiunta di un po' di consigli sugli ingredienti utilizzati

Fusilli con pesto di carote e noci

Ingredienti:
(per 4 persone)
320 gr di fusilli
3 o 4 carote
1 scalogno piccolo
1 spicchio di aglio
150 gr di noci sgusciate
2 cucchiai di rosmarino fresco
2 cucchiai di basilico fresco
2 cucchiai di prezzemolo fresco
1 cucchiaio raso di curcuma in polvere
Olio extravergine di oliva q.b
*Sale q.b.

Preparazione:
Tritate finemente le carote, lo scalogno e lo spicchio di aglio, aggiungete poi i gherigli delle noci e tutti gli odori, questi ultimi finemente sminuzzati.
Infine incorporate l'olio extravergine di oliva ed il sale.
Mettete a cuocere i fusilli in abbondante acqua bollente, aggiungendo a metà cottura un po' di curcuma in polvere mentre la restante parte può essere aggiunta alla fine. Scolate la pasta lasciando da parte un po' di acqua. Condite con il pesto di carote precedentemente preparato, allungandolo, se occorre, con un po' di acqua di cottura. Servire caldo.
Buon Appetito!

Considerazioni Nutrizionali:

Le **Noci:** presentano un buon contenuto di acidi omega 3(utili in particolar modo nella dieta di coloro che consumano poco pesce), di vitamina E (nota per le sue proprietà antiossidanti) e vitamine del gruppo B. Notevole è anche il contenuto di sali minerali (rame, magnesio,ferro,potassio…). Sono preziose per mantentere basso il colesterolo e la glicemia (utili quindi nelle ipercolesterolemie e nel diabete); unico inconveniente è l'elevato apporto calorico: 660 Kcal/100 gr
La **Curcuma:** contiene centinaia di componenti,tuttavia l'attenzione degli studiosi si è concentrata su uno in particolare: la curcumina.
Altri componenti della curcuma sono rappresentati da potassio, da vitamina C, e per il 26% da amido. Studi scientifici mostrano l'utilità della curcuma nella sua azione antinfiammatoria e antiossidante.E' utile nella cura di pazienti afflitti da artriti, dolori osteoarticolari e muscolari, gotta, contusioni, tunnel carpale, epatite, tiroidite, morbo di Crohn, congiuntivite, nei disturbi digestivi, nelle patologie epatiche ed in tanti altri casi.
Le **Carote:** sono ricche di Fibre, Alfacarotene, Betacarotene (precursore della vitamina A) ma anche di Sali minerali (potassio, ferro, calcio, fosforo, sodio, rame e magnesio) e di Vitamine come la C, D, E, B2 e B6.
Le carote hanno un ruolo fondamentale nell'equilibrio e nella protezione dello stomaco: esse rinforzano e impermeabilizzano le pareti dello stomaco difendendolo dai microorganismi nocivi. Il succo di carota è un grande equilibratore della flora intestinale e trova impiego nelle infezioni e tossinfezioni di questo organo, nelle convalescenze, dopo un'assunzione prolungata di antibiotici o farmaci chimici. Inoltre rappresentano un potente rimineralizzante, sono un toccasana per occhi e vista, capace di prevenire diversi problemi e disturbi grazie anche all'alto contenuto di antiossidanti.Sono anche un ottimo rimedio nei confronti degli inestetismi della pelle.

*In caso di ipertensione, per ridurre la quantità di sale nel condimento, si può ricorrere al gomasio (sostituendolo al sale comune) = prodotto utilizzato nella cucina asiatica, composto da sale marino e semi di sesamo tostati e tritati. Viene utilizzato come condimento per insalate o salse.

Dott.ssa Maria Lucia Gaetani
Biologa Nutrizionista
Studio Ambulatorio: Via Solferino n°17
San Benedetto del Tronto (Centro)

LA PAROLA NEL BENE E NEL MALE

*In un momento di ribellione contro lo sperpero di parole in quelle sagre sbrodolone che sono i vari talk show televisivi, dove i conduttori con i loro ospiti tuttologi, nonché onnipresenti, sono impegnati in un **bla bla** pervasivo e vacuo (avete presenti le telecronache infinite per l'elezione del presidente Mattarella?), ho ripreso in mano un libro che s'intitola "Nel segno della parola", con un'appendice dedicata alla storia della parola, appunto.*
Muovendomi sul versante per così dire laico di questa storia, ho inizialmente riassaporato un momento di freschezza poetica quando, nell'Iliade, Elena dalle mura di Troia, dove Priamo le chiede di identificare i guerrieri greci, riconosce Ulisse e di lui dice: "…quando dal petto, vasta, emetteva la voce / e parole simili ai fiocchi di neve in inverno / nessun altro mortale, no, con Odisseo avrebbe conteso".
*La parola, dunque, fonte di bellezza, come appunto i fiocchi di neve in inverno, ma anche di civiltà. Lo sostiene il greco Isocrate nel **Nicocle** (373 a.C.): " … (grazie alla parola) non solo abbiamo abbandonato la vita ferina, ma unendoci abbiamo anche fondato città e stabilito leggi e inventato tecniche, e quasi tutto ciò che abbiamo escogitato è stata la parola a istituirlo insieme a noi."*
*Concetto ribadito dal romano Cicerone nel **De oratore** (55 a.C.): "Quale altra forza riuscì a riunire gli uomini, allora dispersi, in un unico luogo, e a condurli da uno stato ferino e selvaggio all'attuale livello di civiltà, e a istituire - una volta formatisi gli Stati - le leggi, i tribunali, il diritto?"*
Ma a questi riconoscimenti elogiativi fa da contraltare, già nel mondo antico, la consapevolezza che la parola può facilmente ridursi a chiacchiera o addirittura diventare strumento di sopraffazione al servizio degli astuti e dei potenti.
Partiamo da un frammento di Solone riferito all'avvento del tiranno Pisistrato (VI sec. A.C.): "Questi uomini li avete fatti grandi proprio voi, voi li avete appoggiati, / perciò patite orrenda schiavitù. / Uno per uno, voi seguite le orme della volpe, / ma insieme siete solo teste vuote: / voi badate alla lingua e alla parola mutevole di un uomo: / di ciò che accade non vedete nulla."
*A rincalzo nelle **Supplici** di Euripide (ca. 480-406 a. C.) troviamo un araldo di Tebe che dice al re ateniese Teseo: "… Davvero è una piaga, per i cittadini migliori, quando un farabutto, uno che prima era nulla, acquista prestigio dominando il popolo con la sua lingua sciolta."*
*Diamo adesso la parola a due storici. Il greco Tucidide ne **La guerra del Peloponneso** (tra Atene e Sparta dal 431 al 404 a.C.) scrive: "I più, di norma, preferiscono farsi chiamare "abili" in quanto malfattori piuttosto che "stupidi" in quanto onesti: di quest'ultimo nome si vergognano, di quello si vantano. (…) Perché coloro che nelle città erano a capo delle fazioni – ammantati da una parte e dall'altra di belle formule, schierandosi ora per l'"uguaglianza dei diritti politici delle masse", ora per "il buon governo dei moderati" – a parole si curavano degli interessi comuni, di cui in realtà facevano il bottino della contesa, ma si sforzavano di avere la meglio gli uni sugli altri in qualsiasi modo.*
*Il romano Sallustio, dal canto suo, ne **La congiura di Catilina** (42-41 a.C.) scrive: "Ed ecco che qualcuno mi viene a parlare di bontà e misericordia! Davvero, già da tempo abbiamo smarrito i veri nomi delle cose; elargire i beni altrui vien chiamato liberalità e la temerarietà nelle male azioni vien detta forza d'animo: è per questo che lo Stato è ridotto allo stremo."*
Non avremmo fatto questo breve e davvero molto parziale excursus sull'uso della parola nei tempi, se la storia recente e il momento presente non ci proponessero continuamente esempi di utilizzo strumentale delle parole a fini di tornaconto e potere personale, con la gente comune che si beve di tutto prodiga di applausi dissennati e di consensi acritici.

B.T.

SALPI
REPUBBLICA ITALIANA 993/L C.E.E.
i Classici del Sapore
SAL.PI. UNO S.R.L.
INDUSTRIA SALUMI
Strada Comunale Massone - 64010 ANCARANO (TE)
Tel. 0861.870973 r.a. - Fax 0861.870978
www.salpi.it - E-mail: salpi@salpi.it

itercond
di Ciabattoni Alessandro
LAVORI CHIAVI IN MANO
• TERMO-IDRAULICA
• CONDIZIONAMENTO
• IMP. ASPIRAZIONI - CANALERIA
• RISTRUTTURAZIONI EDILI
63074 - SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP) - C.da Marinuccia, 16
Tel. 347 9017037 - Cod. Fisc. CBT LSN 70R10 H769E - P.IVA 02168290449

Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

LA SEDE GIUDIZIARIA

Fabriano, Jesi, Senigallia, Fano, San Severino Marche, Cagli e Macerata Feltria sono riusciti a salvare dalla soppressione le loro sedi giudiziarie grazie all'interessamento delle autorità locali. Da noi non è stato possibile per lo scarso impegno di chi avrebbe potuto. Poiché attualmente, in base alla legge in discussione al Parlamento del "decreto 1000 proroghe", sembra profilarsi la possibilità di riavere almeno la sede del Giudice di pace, c'è da augurarsi un intervento più efficace ed attivo da parte dei nostri rappresentanti politici ed amministrativi. Il successo sarebbe un atto riparatore che compenserebbe almeno in parte l'amara sconfitta subita con l'eliminazione di un presidio giudiziario di largo utilità per il territorio che comprende anche comuni di Acquaviva, Monteprandone e Monsampolo.

L'INVASIONE DEI MENDICANTI

Non vi è luogo di affluenza pubblica che non sia presidiato o frequentato da mendicanti occasionali o di professione.
Infatti non c'è ingresso delle chiese, dei supermercati o di esercizi pubblici, nonché prossimità di semafori, che non veda la presenza costante e spesso petulante di persone che chiedono l'elemosina. Si tratta in genere di extracomunitari o di rom che si distribuiscono in tutte le strade del centro storico e che tendono a moltiplicarsi nei giorni del mercato bisettimanale. Molti di essi sono stanziali, cioè si fermano abitualmente sempre negli stessi posti, quasi ad affermare un diritto di territorialità da difendere dall'invasione di concorrenti. Altri, invece, sono itineranti e, col cappello in mano, chiedono l'elemosina a tutti i passanti. Non ci sono distinzioni di età o di sesso,(si può, a volte, riconoscere l'etnia dai tratti somatici o dalla carnagione) ma tutti hanno in comune un atteggiamento lamentoso ed insistente con il quale si rivolgono ai passanti cercando di suscitare generose elargizioni.
In genere vengono accolti con fastidio, specie quando, nel corso della giornata, si è avvicinati più volte da soggetti simili.
L'accresciuto incremento dei mendicanti ci stimola a considerazioni di carattere sociale che fanno riflettere sulle nostre condizioni di vita.
In definitiva, noi europei, pur con i nostri gravi problemi giornalieri, viviamo in una condizione di benessere se la rapportiamo a quella dei paesi africani, asiatici o del Medio Oriente da cui in genere provengono i mendicanti. E allora, che fare? In buona sostanza "meglio dare che ricevere", in questo brevissimo assioma è sintetizzato il nostro sistema di vita.
Certo, sarebbe meglio se si potessero aiutare i poveri nei loro paesi di origine, ma questo è un problema molto più vasto che lasciamo ai nostri governanti.
Noi, dal canto nostro, cerchiamo di comprendere e di sopportare con spirito di accoglienza quanti versano in stato di povertà.

IL PONTE DELLA FERROVIA DI VIALE SECONDO MORETTI

Il soffitto del ponte ferroviario di via Moretti presenta da tempo evidenti screpolature dovute ad infiltrazioni di acqua piovana. Infatti le travi in cemento sono scoperte ed i ferri di rinforzo sono visibili ed arrugginiti. Al di là della stabilità del manufatto che non si discute, rimane la realtà di uno spettacolo poco gradevole che mal si concilia con l'ambiente circostante.
Ci sarà qualcuno che si prenderà l'incarico di segnalare l'anomalia a chi di dovere? Staremo a vedere!

VIALE MORETTI E PASSAGGI PEDONALI

I passaggi pedonali selciati esistenti sul viale secondo Moretti all'incrocio con via San Martino ad ovest e via Gramsci a destra (vicino al Florian), a causa dell'intenso traffico veicolare che giornalmente sopportano, sono diventati impraticabili. Raccogliamo nuovamente questa lamentela che ci viene da più parti segnalata sperando che prima o poi qualche tecnico del settore o qualche amministratore si decida a renderli praticabili agevolmente.
Il tempo dimostra, e non ci voleva un esperto per capirlo, che i cubetti di porfido non sono idonei come fondo stradale a sopportare il transito dei camion, autobus e veicoli in genere che, a migliaia, transitano nelle due corsie di scorrimento, assolutamente necessarie nei collegamenti nord-sud della città. Se quindi si decidesse di intervenire per eliminare le asperità esistenti, sarebbe auspicabile che i tratti pedonali fossero sostituiti con una carreggiata di asfalto, in logica prosecuzione di quelle già esistenti prima e dopo l'attraversamento del viale.

IL BUIO DELLE NOSTRE STRADE

I cittadini di via Bianchi lamentano l'oscurità totale che avvolge la loro strada nelle ore notturne, specie nel tratto che conduce verso il lungomare. Assicurano di aver segnalato l'inconveniente ai responsabili dell'amministrazione senza, però, trovare adeguata attenzione. Il che non ci meraviglia, visto che analoghe segnalazioni da noi pubblicate sul nostro giornale non hanno avuto "udienza". Del resto anche la piazza Matteotti, nella zona della fontana antistante la chiesa di San Giuseppe, è condannata ad essere sempre al buio.
Però, in compenso, abbiamo i lucignoli sottostanti le panchine che rallegrano l'ambiente....
E' da segnalare, inoltre, che vi sono molte altre strade carenti di illuminazione. C'è da chiedersi se non sia opportuno richiamare la ditta appaltatrice ad una maggiore cura rispetto agli obblighi che ha assunto affinchè essa, tra le altre cose, proceda con maggiore sollecitudine alla riattivazione dei lampioni spenti.

QUANDO LA BUROCRAZIA SI COPRE DI RIDICOLO

l'ultimo numero del BUM (Bollettino Ufficiale Municipale) del mese di gennaio reca la notizia che, a causa delle disposizioni per la tutela della privacy, non è più possibile pubblicare le notizie relative alle nascite e alle morti che vengono registrate negli uffici dello stato civile.
Si tratta di disposizioni veramente incomprensibili, visto che i funerali vengono celebrati pubblicamente con l'invito esplicito a parteciparvi mediante l'affissione dei manifesti mortuari. Seguendo lo stesso criterio di interdizione, dovrebbero essere cancellate anche tutte le iscrizioni sulle targhe in marmo del cimitero. Per quanto riguarda i nati invece, è facile constatare che i battesimi avvengono pubblicamente nelle chiese in un clima festoso per l'orgoglio dei genitori che, al termine del rito, usano invitare i convenuti a brindare insieme. Il tutto quindi avviene in forma pubblica e nessuno si mostra offeso per l'attenzione riservata al neonato. Che dire? Con questo andazzo finiremo con l'identificarci con il codice fiscale o con quello a barre da applicare in tutte le targhe che indicano i nostri nominativi, ovunque essi siano esposti!

I PARCHEGGI TRASCURATI

E' di questi giorni la segnalazione dello stato di sporcizia e degrado in cui si trova il parcheggio a pagamento sotterraneo di piazza Nardone. Il quadro è completato dalla muta fontana situata in superficie al centro della stessa piazza; fontana che, a quanto pare, non ha mai visto zampilli d'acqua ma che, in compenso, è diventata una vera pattumiera!
Altro parcheggio trascurato è quello adiacente alla stazione ferroviaria: da circa un anno è privo di illuminazione pubblica. Eppure trattasi anche in questo caso di un parcheggio a pagamento!.:

LA FONDAZIONE CARISAP

Ci giunge notizia che recentemente sono stati sostituiti alcuni membri "dell'organismo di indirizzo", cioè di quel ristretto comitato che orienta le scelte dei fondi da elargire e quali settori preferenziare. Vi è stata anche l'introduzione di nuovi soci che formano la numerosa assemblea dell'istituto. Perché ve ne parliamo? Per rimarcare che, ancora una volta, gli ascolani hanno fatto il pieno, ignorando la realtà del territorio e di San Benedetto in particolare. Forse sarà anche colpa nostra, ma è certo che i cugini sono troppo egocentrici e giustificano, con la loro sfrontatezza, l'intervenuta scissione del territorio con l'istituzione della provincia di Fermo.

LA PULIZIA DELLA CITTÀ

La mattina, quando la città si sveglia, è un piacere camminare per le nostre strade che sono pulite e non hanno nulla da invidiare a quelle delle più evolute città del Nord. Qualche ora dopo, purtroppo, quando cioè cominciano ad essere frequentate, compaiono sacchetti di immondizia lasciati un po' dovunque e i centri di raccolta dei cassonetti diventano piccole discariche maleodoranti e il tutto peggiora nell'arco della giornata.
Questa situazione, facilmente riscontrabile ogni giorno, pone in rilievo la cattiva educazione di talune famiglie che sarebbe bene perseguire attraverso i vigili ecologici emanando opportune ed appropriate sanzioni. Meglio, comunque, se si intensificasse un'azione educativa più persuasiva e capillare visto che quella attuata, pur apprezzabile, non trova accoglienza nelle abitudini di molti inveterati sudicioni.

VIBRE

Via Gramsci, 13
Zona Ind.le Acquaviva P.
tel. 0735 765035

fastedit@fastedit.it
www.fastedit.it

fastEdit
industria grafica editoriale

NANO PRESS
STAMPA DIGITALE

Via Gramsci, 11
Zona Ind.le Acquaviva P.
tel. 0735 764417
info@nanopress.pro

da noi le immagini
parlano da sole

CAMPAGNA NUOVI SOCI ANNO 2015

Ai nuovi soci che entro l'anno chiederanno l'iscrizione al Circolo dei Sambenedettesi abbiamo riservato il BENVENUTO DI ACCOGLIENZA costituito da:

- Quaderno rievocativo per gli 80 anni dell'inaugurazione del lungomare corredato da nove fotografie in A/4 riproducenti aspetti suggestivi d'epoca che ben si prestano per essere eventualmente incorniciate;
- Libro L'UNIVERSO MASCHILE relativo alle arti ed ai mestieri di un tempo descritti in dialetto sambenedettese opportunamente tradotto, con illustrazioni a tema;
- Mattonella in ceramica della PORTA DA MARE (largo degli Anelli del Paese Alto);
- Volume STUDI SU ORIGINI E PROTOSTORIA DELL'ODIERNA SAN BENEDETTO DEL TRONTO del compianto Francesco Palestini;
- Mattonella in ceramica dell'ARCO DI FIORA' in Via del Consolato, oggi Via Fileni;
- IV° volume delle NOSTRE VOCI IN RASSEGNA comprendente le poesie ed i racconti meglio classificati nelle Rassegne Letterarie degli anni 2010/2011/2012;
- Volume SMARREME LU FERRE (salpiamo l'ancora) del compianto Divo Colonnelli, contenente racconti, aforismi, favole e poesie in dialetto locale;
- Libro sulla figura di DON BENEDETTO LOGGI –sacerdote-educatore-docente-, autore Giuseppe Palestini.

Il tutto con la modica spesa di 25,00 euro che comprende anche il diritto a ricevere per l'anno in corso il giornale bimestrale LU CAMPANO' edito dal Circolo dei Sambenedettesi.

XV RASSEGNA LETTERARIA
Cerimonia conclusiva

Terminate le operazioni di lettura e valutazione dei componimenti letterari proposti nella XV edizione della Rassegna Letteraria, la cerimonia di chiusura avrà luogo venerdì 20 marzo alle ore 16,30 presso la Sala Smeraldo dell'Hotel Calabresi. Tutti i partecipanti riceveranno una lettera di invito. La manifestazione è aperta a parenti ed amici, nonché a tutti coloro che amano la poesia.

i fiori che regali fabbricano sorrisi

la fabbrica dei fiori

PRIMAVERA
COOPERATIVA SOCIALE
www.lafabbricadeifiori.com
Via Val di Fassa Porto d'Ascoli
dietro Chiesa dell'Annunziata
e Scuola Alfortville

Siamo presenti anche
Martedì e Venerdì
Mercato San Benedetto del Tronto - Zona Caffè Florian
Sabato
Conad di San Benedetto del Tronto
Giovedì
Conad Alba Adriatica
Venerdì
Mercato Castel di Lama

FIORI E PIANTE
VENDITA DIRETTA IN SERRA
"chilometro zero"
Porto d'Ascoli Via Val di Fassa

GIOCONDI
STRUMENTI MUSICALI
www.giocondi.it email: info@giocondi.it

GIOCONDI PRIMO srl - UNIPERSONALE - Largo Mazzini, 3 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Tel. 0735.594557

Lu Campanò

Direttore Responsabile
Pietro Pompei

Redattore Capo
Benedetta Trevisani

Redazione
Giancarlo Brandimarti, Vincenzo Breccia, Giuseppe Merlini, Tito Pasqualetti, Nicola Piattoni

Collaboratori
Francesco Bruni, Gabriele Cavezzi, Maria Lucia Gaetani, Stefano Novelli, Patrizio Patrizi, Nazzarena Prosperi, Silvio Venieri, Giancarlo Vesperini, Mauro Calvaresi, Paolo Tanzi, Marilena Papetti, Isa Tassi

Servizi fotografici
Adriano Cellini, Studio Sgattoni, Giuseppe Speca, Franco Tozzi, Lorenzo Nico
Il Giornale è consultabile sul sito internet del Circolo
Gestito da Marco Capriotti

Grafica e Stampa
Fast Edit